

LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE - 

- Il silenzio e le parole di Olivia Torre D'Ercole - Noialtri edizioni, Pellegrino, 2008.
- Antologia premiati Fantasmio d'oro a cura di P. Francischetti - Vitale edizioni, Sanremo, 2008.
- Aforismi per modo di dire di Livio Iacobitti - editrice Nuovi Autori, Milano, 2008.
- Ricordando Papa Wojtyla di Angela Dibugno - Edizioni Universum, Trento, 2008.
- Per astri e radici poesie di Maria Squeglia - Bastogi Editrice Italiana, Foggia, 2008.
- Storia di un sogno racconti di Silvana Coppola - edizione in proprio, 2008.
- Miscellanea poesie di Assunta Valentino Puoti - Libroitaliano editore, Caltanissetta, 2002.
- Le avventure del cane Fliz di Michele Albanese - Casa Editrice Menna, Avellino, 2008

(Ricordiamo a tutti i nostri Soci che vogliono una recensione alla propria opera di inviare **due copie** del libro. Chi ha già inviato una sola copia è pregato di mandare in redazione una seconda copia. Grazie. Ricordiamo anche che le recensioni sono gratuite, ma le spese postali per inviare i libri ai critici, quelle non sono gratuite. Quindi sarebbe utile accludere alla richiesta qualche francobollo. Informiamo anche che i libri possono essere spediti con la dicitura **PIEGO DI LIBRI**, il cui costo è di euro 1,28 fino ad un peso di due chili.)

A questo numero è stato accluso il bollettino per la quota associativa 2009, da versare entro dicembre. Ci auguriamo che **tutti i Soci** lo facciano, anche per poterci organizzare al meglio. Ricordiamo che la rivista è aumentata di 8 pagine negli ultimi mesi e ciò comporta spese aggiuntive che sono state calcolate nella convinzione che **tutti i soci rinnoveranno l'abbonamento ad essa**. Mi aspetto quindi una massiccia adesione nel più breve tempo possibile e vi ringrazio tutti. A "qualcuno" che negli anni scorsi si è chiuso nel silenzio, cioè non ha inviato né la disdetta né la quota associativa, ricordiamo che questo comportamento danneggia tutta l'organizzazione dell'Associazione. Pertanto se qualcuno decide di non abbonarsi più, ce lo dica subito, per favore. Rammentiamo a tutti l'articolo 6 dello statuto, dove dice: "Gli associati che non avranno presentato per iscritto, su carta intestata del Cenacolo, le proprie dimissioni entro il 30 novembre d'ogni anno, saranno considerati associati anche per i dodici mesi successivi, ed obbligati al versamento della quota annuale entro il 30 dicembre." Tutto chiaro? Spero di sì! N.B. Il Consiglio direttivo ha deciso di non aumentare la quota associativa per il 2009. Bene così! Il Presidente

Paquale Francischetti

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO, PERCIO' RINNOVA LA TUA QUOTA ASSOCIATIVA 2009 QUANTO PRIMA. - GRAZIE A TUTTI.

Chiunque volesse far pervenire la nostra rivista alla Biblioteca Comunale della propria cittadina, può farne richiesta in Redazione fornendo l'indirizzo esatto della Biblioteca, alla quale sarà inviata regolarmente la nostra rivista a titolo gratuito. Il socio, altresì, dovrà prendere accordi con la direzione della Biblioteca per l'accettazione, la registrazione e la messa in lettura della rivista nel loro catalogo.

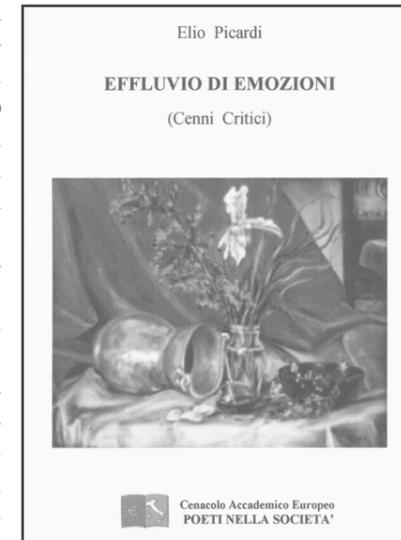
AUGURI DI BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.

La Direzione - Redazione formula i migliori **AUGURI** a tutti i Soci. Ci scusiamo dell'anticipo dovuto ai tempi di uscita della rivista. Comunque, manca poco.



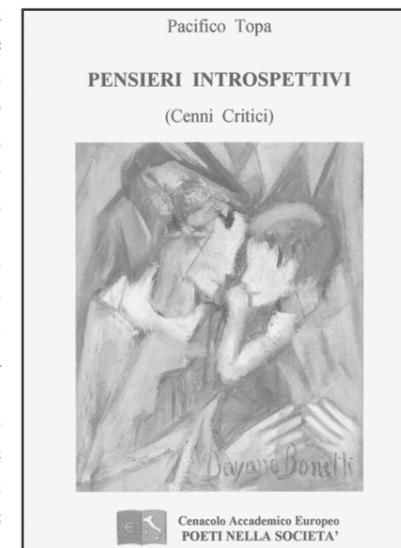
EFFLUVIO DI EMOZIONI
Cenni critici di Elio Picardi

Si tratta di un libro contenente giudizi critici scritti da **Elio Picardi** su libri stampati dai seguenti autori nostri associati: Abussi Vincenza; Aita Anna; Alpignano Celebrano Ida; Bechelli Valentina; Degl'Innocenti Roberta; Giliberti Giulio; Lagravanese Salvatore; Muscarella Vincenzo; Papandrea Ernesto; Pisanu Luigi; Pugliares fra Matteo; Rizzi Franca; Rodà Angelo; Salvador Francesco; Squeglia Maria; Tavcar Giovanni; Valentini Tiziana; Vascolo Maria Grazia; Villa Silva Giusy e Zedda Giancarlo.



PENSIERI INTROSPETTIVI
Cenni critici di Pacifico Topa

Si tratta di un libro contenente giudizi critici scritti da **Pacifico Topa** su libri stampati dai seguenti autori nostri associati: Alpignano Celebrano Ida; Bechelli Valentina; Boero Germana Antonietta; Bressan Beatrice; Calavalle Alberto; Ciampi Sara; Cuculiuc Ioan Daniel; Del Rio Mirco; Degl'Innocenti Roberta; Formaggio Giovanni; Gelli Maria Rosa; Giordano Filippo; Giurcin Gianni; Marino Guglielmo; Martin "Nino" Vittorio; Massavelli Maria Teresa; Moraglio Giurta; Panzone Leda; Rossi Celant Piera; Sallustio Gianna; Salvador Francesco e Valentini Tiziana.



I volumi possono essere richiesti alla Redazione di Poeti nella Società - Via Parrillo, 7 - 80146 Napoli, inviando euro 5,00 in contanti. In busta prioritaria.

TEMPO

Tempo che scorri
come pura sorgente
sui capelli sui volti
dell'inconsapevole gente

Tempo che dici
della strada già fatta,
e dei sogni a venire
delle attese e di ogni disfatta
di tutto ciò che non può
più tornare,
muto tu resti
nel tuo muto andare;

silenzioso tu passi
e porti con te
ogni attimo che
a te rubato è stato
perché con i ricordi nostri
stretto, a pelle, fosse saldato

Tempo che scorri
ed incedi lentamente
ad un tratto ti scopri
come ladro che, furtivamente,
a noi rubi i giorni più belli,
lasciando fra il cuore e le mani
una scia d'argento
su cui scrivere ancora
i nostri incerti domani

ma tu sei Tempo
e altro non sai fare
scivoli
passi, ci spingi ad amare

ma, buco nero,
inghiotti e non ritorni
e con l'ansia e l'attesa
ci mescoli i giorni
e sicuro tu vai
rapido innanzi a noi
implacabile, certo,
spietato come sei
e noi t'afferriamo
e poi d'averti pure crediamo
ma tu ci sfuggi, scappi via,
come l'aria, come il sole
come ... tu... impossibile...
sincera poesia!

Iolanda Serra - S. Mauro Forte

IL VIZIO

Ho lasciato in terra
il brutto vizio di morire.

Come un frutto toccato
dalla mosca gravida.

Come anima aspirata
insieme nella polvere.

Era una dipendenza
priva di respiro
nella testa decollata
da una ghiotta lama,
il sangue si fermava
sulla piazza di benzina,
il sangue mi bruciava
tra la gente viva.

L'acqua ansiosa bevuta
dal corpo spremuto
di un fiume sparito
o di un cielo ucciso.
Madre, accendi la luce,
apri il coperchio,
ho paura.

Sera, sera, maledetta sera,
che carrii la veste nera,
il lutto all'angolo
su una sedia,
il pianto ghiacciato sul muro
e il crollo dell'ultimo grido.

Ho il brutto vizio di morire
con chiunque muore...
La mia stanza è ora abitata
dal fantasma dell'amore.

Angelo Rodà - Bova Marina
(RC) - Poesia tratta dall'Anto-
logia del 7° Concorso Poetico
Musicale 2007, Svizzera.



Angelo Rodà

TEMPO SPAZIO

Il tempo chiede spazio
lo spazio vuole tempo.
E' tutto un rincorrersi,
ma senza affanni
e senza problemi.

La situazione è sotto controllo.
La luce e il buio
si dividono il giorno;
l'uomo ride e piange;
il passato riempie ieri
ed il futuro è già maturo
per passare al presente.

Luigi Alberano
Praia a Mare (CS)

LEGGENDA

Dalla Badia del Conte
come in processione
tornava alle mura
la guarnigione vinta.
La sconfitta espressa
dalle corazze segnate
dai volti amari e stanchi
dalla bava china dei cavalli.
In testa il Capitano
con la spada alla mano
ed il sangue sguscianta
tra le piastre dell'armatura.
Del popolo, nessuno parlava.
Tutti intuivano il valore
dei pochi contro molti
e la forza disperata
che li aveva sorretti.
Improvviso nel silenzio
il Capitano alzò la lama
che scintillò sugli elmi:
e quegli sconfitti
alzarono il capo
quasi a non sentir ferite
o l'accostar della Morte.
Ritti in sella, fissi,
divisero la folla
per andare a morire
ancora una volta.

Walter De Colò
www.decolowalter.it

Mettiamo a disposizione i volumi disponibili al co-
sto di Euro 5,00 per un solo quaderno da scegliere
tra quelli sotto elencati, spedizione compresa. Ogni
Socio può richiedere in Redazione i quaderni che
gli interessano, accludendo l'importo in banconota.

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

Michele Albanese: **Commedie** vol. II- **I Precari e Teoria atomica ragionata.** - * Antonietta Germana Boero: **L'ombra sul sole e Il prato delle lucciole.** - * Anna Bruno: **Rotola tre le rime la pietra.** - * Ciro Carfora: **Il venditore di strofe e Carezze di vita.** - * Fulvio Castellani: **Semplici letture** vol. I e II - **Altre letture e Dall'archivio creativo di Baldassarre Turco.** - * Rachele Casu: **I miei pensieri, V quaderno e Diario di sette gattini.** - * Esterina Ciola: **Palpiti di speranza.** - * Maria Colacino: **Tinteggiando l'aurora.** - Luana Di Nunzio: **Dove sospirano le viole.** - Emanuela Esposito: **Crisalide.** - * Maria Pia Famiglietti: **Le perle dell'anima.** - * Giovanni Formaggio: **Sentieri e Diario dell'anima.** - * Pasquale Francischetti: **Tram di periferia; Con le ali aperte** (haiku); **Le emozioni degli altri** (cenni critici) e **Dio mio, perché...?** - * Giulio Giliberti: **Continuano a penza'; Divagazioni eterogenee; Racconti e frammenti lirici e Vicende umane.** - * Sonia Leikin: **Poesie.** - * Matteo Mampieri: **I colori dell'anima.** - * Vittorio "Nino" Martin: **Gocce di vita e Di... segni e di... versi.** - * Maria Teresa Massavelli: **Buio e lucori.** - * Pietro Nigro: **I Preludi - scritti giovanili** vol. I, II e III; e **Notazioni estemporanee e varietà** vol. I e II. - * Ernesto Papandrea: **Quel paradiso che sei tu e L'altra Locride - Le band musicali.** - * Elio Picardi: **Effluvio di emozioni.** - * Angelo Rodà: **Il silenzio non è tacere.** - * Olimpia Romano: **Il tesoro del cielo.** - * Francesco Salvador: **Il barbone curioso.** - * Adolfo Silvetto: **Canto per l'autunno del cuore.** - * Francesca Marengo Spanu: **Luci sui giorni.** - * Rolando Tani: **Una stretta di mano.** - * Antonio Tiralongo: **I miei amici artisti.** - * Pacifico Topa: **Profumi di primavera e Pensieri introspettivi.** - * Maria Grazia Vascolo: **Mani.** - * Giusy Villa Silva: **Racconti... sotto le stelle.** - *

PER LE ULTIME PUBBLICAZIONI VEDERE
DUPLICATI IN TERZA PAGINA DI COPERTINA

QUADERNI IN PREPARAZIONE:

Ivana Burattini: **Risvegli nella sorgente infinita.** - * Ernesto Papandrea: **La Calabria che mi porto nel cuore.** - * Luigi Pumpo: **Occasione di lettura.** - * Maria Grazia Vascolo: **Fiore nel deserto.** - *

Racconti: Silvana Coppola - Marco Rossi - Jessica Tini e Antonio Tiralongo ♦ **Articoli:** Girolamo Mennella - ■ **La scheda del Poeta: Aleksandr Solzenicyn** ✉ **Lettere:** Anna Aita - Ida Alpignano - Daniela Menna - Assunta Valentino Puoti - Luciano Somma e Guglielmo Verrone - ■ **Poesie:** Anna Aita - Luigi Alberano - Ida Alpignano - Mario Bottone - Wilma Cecchetti - Gennaro Cifariello - Angela D'Acunto - Walter De Colò - Antonio De Rosa - Giancarlo Frainger - Pasquale Francischetti - Licio Gelli - Paolo Iacona - Giuseppe Leonardi - Vincenzo Liberale - Grazia Lipara - Maria Rosaria Longobardi - Giuliana Milone - Nino Nemo - **Pablo Neruda** - Assunta Ostinato - Mauro Paone - Ernesto Papandrea - Claudio Perillo - Elio Picardi - Franco Pietrafitta - Maria Rosa Pino - Anna Maria Piria - Angelo Rodà - Olimpia Romano - Elia Rossetti - Eva Rossi - Enrichetta Roveri - Francesco Russo - Antonio Sala - Iolanda Serra - Adolfo Silvetto - Maria Rosaria Sorrentini - Alessandro Spinelli - Vinia Tanchis - Luisa Tocco - Pacifico Topa - Luigi Tribaudino - **Giuseppe Ungaretti** e Tiziana Valentini ✂ **Recensioni sugli autori:** Ciro Carfora - Fulvio Castellani e Luigi Pisanu (Elio Picardi) * Chiara Bolognesi - Fabio Clerici - Gianni Colombo - Maria De Michele - Pasqualina Iavarone - Sonia Leikin - Matteo Mampieri - Franca Moraglio - Piera Rossi Celant - Francesco Salvador e Adriano Scandalitta - (Pacifico Topa) * Erica Bogaro e Carmela Marino Mannarino (Rolando Tani) * Beatrice Bressan - Salvatore Lagravanese - Maria Teresa Massavelli - Girolamo Mennella e Leda Panzone Natale (Fulvio Castellani) * Ciro Rosenbaum (Francesco Sicilia) - ☞ **Bandi di concorso:** Premio Noialtri - Agenda dei Poeti - Premio Bruscianno in Europa - Premio Ager Nucrinus e Premio Partenope - ✂ **Manifestazioni culturali:** Premio S. M. La Luce e Premio Poetico Musicale - Svizzera 📖 **Copertine libri:** Erica Bogaro - Beatrice Bressan - Ciro Carfora - Fulvio Castellani - Fabio Clerici - Walter De Colò - Pasquale Francischetti - Licio Gelli - Livio Iacobitti - Pasqualina Iavarone - Salvatore Lagravanese - Evelina Lunardi - Carmela Marino Mannarino - Aldo Marchetto - Maria Teresa Massavelli - Girolamo Mennella - Franca Moraglio - Leda Panzone Natale - Elio Picardi - Raffaele Piras - Luigi Pisanu - Marco Rossi - Piera Rossi Celant - Francesco Salvador - Maria Squeglia - Jessica Tini - Pacifico Topa e Assunta Valentino Puoti ■ **Pittori:** Ivana Burattini - Antonietta Di Seclì e Vittorio Martin - 📖 - **Libri ricevuti** - ■ **Riviste Scambi Culturali** ■

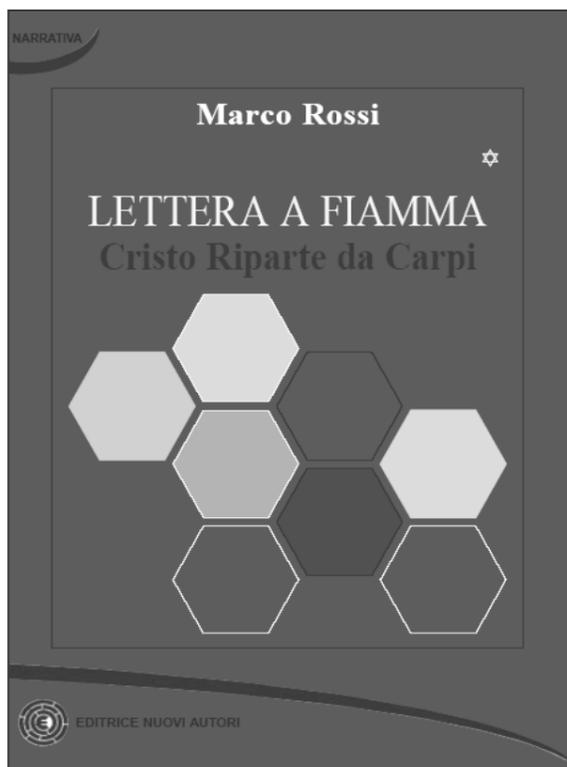
La presente rivista è inviata alle Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze ed all'Archivio della produzione editoriale Regionale della Campania, come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106. Ed è anche consultabile nel nostro sito: www.poeitinellasocieta.it.

UN PESCE DI LUCIO BATTISTI

Giardini di Marzo, di Battisti, ha segnato un momento importante della mia vita spirituale. In quel periodo, avevo intorno ai diciotto anni, i miei interessi erano tutti orientati al mondo della scienza. Già avevo affrontato il mistero delle onde radio, l'enigma della televisione, la possibilità magica e impossibile di vedere a migliaia di chilometri di distanza. Tutta questa realtà incredibile, ma tangibile, mi aveva affascinato fin dall'infanzia. Avevo trovato che lo studio della scienza mi permetteva di penetrarla, di carpirne i segreti meravigliosi. Per me questa era la vera cultura, non certo Dante o I promessi sposi, che mi avevano fatto odiare la scuola. In quel periodo avevo scoperto un nuovo enigma, che catturava il mio interesse, che lo dirottava verso nuovi orizzonti: l'intelligenza artificiale. Nel mare della scienza, in particolare della fisica elettronica, la mia vela aveva ormai preso rotta verso questa stella, verso la comprensione delle macchine logiche, delle macchine immobili e pensanti. Fortuna volle che trovassi - ben prima del diploma, ottenuto come studente serale - un'occupazione che solo da diplomato avrei potuto sognare di ottenere. Nella professione di disegnatore tecnico, venivo a trovarmi quotidianamente a contatto con ingegneri e dottori in fisica, che mi passavano gli schizzi dei loro progetti di macchine intelligenti: io li avrei trascritti in bella copia a china. In quel periodo ho assimilato il mestiere dell'ideazione delle macchine logiche pensanti, ho appreso l'arte di pescare tutti i generi di pesci che mi poteva offrire quel mare. Proprio in quel periodo, un altro enigma catturava la mia attenzione, si trattava delle canzoni di Lucio Battisti, in particolare della frase per me inarrivabile: "L'universo trova spazio dentro me". Che cosa poteva voler dire una frase siffatta, da dove poteva essere pescato un pensiero come questo, non certo dalla scienza della fisica e dell'astronomia, da quale mare Lucio Battisti poteva catturare questo genere di pesci? Che senso aveva affermare che l'universo, nella sua sterminata estensione, della dimensione di milioni di anni luce, trovava spazio dentro me? Quando neanche un moscerino mi sarebbe potuto entrare nel cervello... Eppure quel pensiero, mi suscitava l'idea di una verità nascosta, in qualche modo mi toccava profondamente, quelle parole m'indicavano dei significati inafferrabili,

che tuttavia sentivo con forza, e mi suscitavano forza. La forza che mi scaturiva dalle macchine elettroniche, derivava dalla loro comprensione, dal raggiungimento della soluzione di un problema, qui non c'era nulla da capire, nessuna soluzione da raggiungere, tuttavia una forza misteriosa emanava da quel pensiero. Si trattava di un nuovo enigma, di un pesce che nuotava in un mare a me sconosciuto. Sono dunque uscito dalle sterminate acque salate della scienza, alla ricerca di quel mare sconosciuto e meraviglioso: inoltrandomi nelle regioni della cultura umanistica, con un interesse del tutto nuovo verso Dante e I promessi sposi, fino alla scoperta del mare della filosofia. Qui mi si è schiusa la visione della Terra del cuore e del Cielo della Mente, che l'avvolge. E' in questo Cielo, omnicomprensivo, che l'Universo ha trovato spazio dentro me, è in questa Terra delle profondità, che sorge un nuovo Sole, questo immenso Amore, che Tu fai risplendere in me.

Marco Rossi - Soliera (MO)



Marco Rossi - "LETTERE A FIAMMA"
CRISTO RIPARTE DA CARPI
 EDITRICE NUOVI AUTORI
Via Gaudenzio Ferrari, 14 - 20123 Milano

ANIMA INQUIETA

Nel gorgoglio dell'acqua
 che riflette una luna straniera
 si rispecchia stasera quest'anima inquieta
 e un profumo pregnante sale
 ad inebriare l'aria
 di ginestre e gelsomino
 mentre io a ritroso
 ripercorro
 un tempo che mi manca.

Alla memoria accedo
 aspettando che lei, sorda e muta,
 con i suoi gesti tra i singhiozzi
 mi riporti per quei sentieri inanimati
 dove s'alzano nell'aria
 vibranti le voci,
 e il ricordo s'annulla.

Il nastro si riavvolge
 e mi ritrovo sola tra queste mura.
 Il crepuscolo degli anni più teneri
 ha spento ormai da tempo le sue luci
 ma io non mi arrendo
 e continuo la mia corsa
 in quest'aria purificata che respiro
 dal profumo del giglio a primavera
 attendo con il sorriso
 l'alba che verrà
 nell'autunno dei miei giorni.

Wilma Cecchettini - Cartoceto (PU)

E MI ASPETTI DA UNA ETERNITÀ'

E' finita senza bilanci
 la nostra estate.
 Noi due, siamo stati feriti
 dai contraccolpi delle incredulità
 su certi alibi.
 E mi aspetti da una eternità
 per chiarire fino
 all'ultimo dettaglio,
 in un momento che la mia vita
 respinge ogni tua presunta
 infelicità.
 Lo vedi! Sono sempre io
 a seguire fin dove muore la notte,
 per capire che non basta un equinozio
 per ritornare sinceri.

Ernesto Papandrea - Gioiosa Ionica

LUCI E OMBRE D'AUTUNNO

Autunno,
 una sega stridula
 rombi d'auto, strilli di bambini
 i clacson si alternavano
 cinque donne quattro uomini
 curiosi a guardare
 due donne a litigare
 braccia che lanciavano borsette
 calci improvvisi, urla rabbiose
 giù sull'asfalto un ragazzone disteso
 il rivolo di sangue gocciolava sull'orecchio
 si perdeva dietro la nuca stillando
 l'ambulanza arrivò raccolse e ripartì
 due carabinieri portarono via due donne.

Puntuale calò la sera
 foglie gialle volteggiavano tristi
 si accasciavano esauste
 rallegrando il manto di luci dell'asfalto
 due foglie gialle atterrarono
 sulla chiazza di sangue
 una folata di vento le accostò.

La pioggia confuse lo sguardo al guidatore?
 Forse il ragazzo contemplava la mente altrove?
 Forse doveva ubbidienza al Destino,
 al suo criterio di scelta, forse? No, certo!
 E' pure certo che Lui
 non voleva essere scelto dall'Ignobile.

Sul marciapiede
 una foto in cornice, un mazzo di fiori
 dichiarano un ammanco di cuore
 il 2 di ogni mese la madre
 si ferma si china depone riparte
 con il cuore a brandelli.

Se fossi un attimo Dio
 cercherei io stesso d'investire il Destino.

Vincenzo Liberale - Vicenza

VANNO

Tra sentieri segreti,
 gioia e dolore,
 vanno smarriti i figli
 e nel silenzio
 infrangono idoli
 per ritrovare la Via.

Giuliana Milone - Avellino

SOLA...

Guardare il cielo
in una sera d'estate,
vedere le rondini volare,
lontano, il rosso delle nuvole.
intanto, soffia il vento
sulla faccia,
abbasso gli occhi
per non piangere,
mi sento sola.
Quando, dopo un temporale
i riflessi magici del sole
fanno da riflesso
in uno specchio d'acqua,
desidero dire: "Guarda!"
E non so con chi.
Allora, solo allora,
mi sento sola...

Anna Maria Piria - Milano

L'INVISIBILE

Irrompe fulmineo
nella mia mente se,
ad un crocevia giunta,
mi si pone una scelta.
E, se il mio passo è incerto
viene al mio fianco
e prende la mia mano.
Se sfinita dal peso
della mia pena,
triste siedo,
tocca la mia fronte
come padre affettuoso.
Felicità dolorosa
è per me la Sua presenza.
Vorrei trattenerlo perché,
lasciandomi resto sola.
Il buio mi avvolge.
Pure una scintilla
resta in me...
Ciò basta perché io salga
sentieri fioriti,
mi disseti a fonti cristalline
e voli fra nubi argentate.

Elia Rossetti - Penne

Poesia tratta dal volume "Beata discesi in meravigliose profondità" - Edizioni Univer-sum, Trento, 2005.

NON SO

Non so più
quale sia vita vera:
se tra corridoi
e lunghe corsie
dove ore lente
tradiscono attese
di pupille fisse nel buio
o fuori,
all'aperto,
dove il sole lucente
bacia onde olezzanti
di teste spavalde,
dove si ride e gioisce
nell'inconsapevolezza
della crudele impotenza
di chi attende di un caro
l'ultimo soffio,
perché insieme
svanisca il dolore.

Anna Aita - Napoli

AMORE MIO

Amore mio
tu sei
la nostra forza
nella vita.
Io vivo
nei tuoi occhi
dove tu cammini.
Tu sei tutto
quello...
che nel mondo c'è.
Voglio lontano
e ancora
molto lontano
quel giorno
quel nero giorno
quando tu dovrai
me lasciare.
Ancora meglio
sarebbe se
per primo
io lasciassi te,
Amore mio.

Assunta Ostinato

Capua (CE)

Poesia tratta dall'Antologia del 7° Concorso Poetico Musicale 2007, Svizzera.

IL SEMAFORO

Hai immaginato Dio
in quel semaforo
e ben presto
il tuo pensiero è diventato
l'ultima poesia
l'ultima metafora.

Giallo,
attendi che il mondo cambi
non solo di colore
niente più odio
tra i popoli
ma solo amicizia ed
amore.

Rosso,
fermiamoci a pensare
a un mondo senza guerre
per ritornare ad amare.

L'attesa è breve?
è verde!
Speri si possa fare.

Hai immaginato Dio
in quel semaforo
e hai visto
i visi colorati
dei tuoi bambini amati.

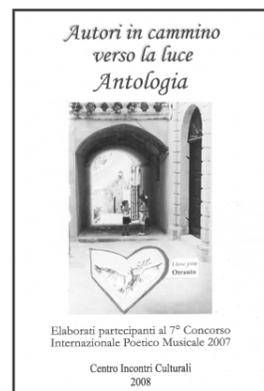
Poi d'improvviso
il buio
è spento il semaforo.
Dio non c'era?

Ho sollevato gli occhi
lasciandoti per un attimo
e ho visto
una luce celestiale.

Paolo Iacona

Sant'A-
nastasia
(NA)

Poesia
tratta dalla
Antologia
del 7°
Concorso
Poetico
Musicale
2007,
Svizzera.



DALLA SEZIONE PERIFERICA SVIZZERA RESPONSABILE: CLAUDIO GIANNOTTA

ESITI 8° CONCORSO INTERNAZIONALE POETICO MUSICALE 2008 - SVIZZERA

Sezione A: 1° premio al Poeta Giovanni Tavcar di Trieste - 2° premio alla Poetessa Adua Casotti di Genova - 3° premio al Poeta Cosimo Mitari-tonno di Cassano Murge (BA) - 4° premio alla Poetessa Rosa Maria Armentano di Castrovillari (CS) - 5° premio a Giannicola Ceccarossi, Roma

Sezione B: 1° premio alla Scrittrice Roberta Degl'Innocenti di Firenze - 2° Premio allo Scrittore Ivano Giacomelli di Fucecchio (FI) - 3° premio alla Scrittrice Carmela Basile di Cesa (CE) - 4° premio ex equo alla Scrittrice Tatiana Koroleva di Mosca - 4° premio ex equo allo Scrittore Claudio Sommaruga di Milano - 5° premio a Rosa Schiavello-Papillo di Dandenong (Australia)

Sezione C: 1° premio al Poeta Franco Bazzarelli di Amantea (CS) - 2° premio alla Poetessa Mirella Genovese di Barcellona P.G. (PA) - 3° premio alla Poetessa Silvia Manzoni-Dogan di Bremgarten Be (Svizzera) - 4° premio alla Poetessa Giuliana Sanvitale di Tortoreto Lido (TE) - 5° premio Poetessa Mariapaola Cavigliolo di Balzala (AL)

Sezione F: 1° premio non assegnato - 2° premio non assegnato - 3° premio a Patricia Poussier di Givors (Francia) - 4° premio ad Alvaro Bertonecelli di Brescia - 5° premio a Marco Montacchiesi di Roma.

I premi delle sezioni D ed E non sono stati assegnati. I nomi dei finalisti e dei menzionati con diploma e con medaglia, o con solo diploma sono citati nei rispettivi verbali delle giurie.

Sezione G: 1° premio a Giuseppe Rustico-Canto di Ragusa - 2° premio a Vincenzo Morgante di Mandria (TA) - 3° Premio ad Antonio Macrì di Cursi (LE) - 4° premio a Pierangelo Arata di Rivalta Bormida (AL) - 5° premio ex equo a Ettore Geri - Francesca Russo di Roma - 5° premio ex equo a Giuliano Cardellini di Marciano di Romagna (RN).

Con i miei più cordiali saluti

L'organizzatore C. Giannotta
**Postfach 552 - 4142 Münchenstein 1
(Svizzera) - Tel. 0041 61 693 20 75 -
E-mail: cla.giannotta@bluewin.ch**

La cerimonia del premio si è svolta a Basilea (Svizzera) il 4 ottobre 2008. Eventuali ulteriori notizie saranno diffuse nel prossimo numero. Ci scusiamo con i lettori ma i tempi di uscita della rivista non coincidono con quelli del Premio.

RIVISTE E SCAMBI CULTURALI

Riviste che nell'ultimo numero hanno inserito il nome di Poeti nella Società. Si ringrazia.

A.u.p.i. News: dir. Otmaro Maestrini - Via Cesariano, 6 - 20154 Milano - anno X, n.° 39 - settembre 2008, pubblica il nostro indirizzo; grazie.
* **Fiorisce un Cenacolo:** dir. Carmine Manzi - 84085 Mercato S. Severino (SA) - gennaio-marzo 2008, pubblica nota su Squeglia nominando Poeti nella Società. * **Il Convivio:** dir. Enza Conti - Via Pietramarina - Verzella, 66 - 95012 Castiglione di Sicilia (CT) - aprile giugno 2008, pubblica indirizzo Poeti nella Società. * **Il salotto degli autori:** dir. Donatella Garitta - Via Susa, 37 - 10138 Torino - n.° 21 inverno 2007, pubblica indirizzo di Poeti nella Società. * **L'alfiere:** dir. Dalmazio Masini - C.P. 108 - 50135 Firenze - giugno 2008, pubblica annuncio nostra Rivista. * **L'attualità:** dir. C. G. Sallustio Salvemini - Via Aquilonia, 93 - 00177 Roma - settembre 2008, pubblica indirizzo e mail di Poeti nella Società. * **Noialtri:** dir. Andrea Trimarchi - Via C. Colombo, 11/ A - 98040 Pellegrino (ME) - maggio giugno 2008, pubblica indirizzo di Poeti nella Società. * **Parole sparse:** dir. Frà Matteo Pugliarès - Convento Frati Cappuccini - 97015 Modica (RG) - Anno VIII n.° 1 aprile 2008, pubblica indirizzo rivista. * **Sentieri tra lo scibile:** dir. Ottavio G. Ugolotti - Via Geminiano Sup., 58 - 16162 Genova - ottobre 2008, pubblica indirizzo Poeti nella società. * **Universo:** dir. Simona Taddei - Via delle Pescine, 13 - 57013 Rosignano Solvay (LI) - giugno 2008, pubblica ampio spazio alla rivista Poeti nella Società. * **Verso il futuro:** dir. Nunzio Menna - Casella postale 80 - 83100 Avellino - luglio - settembre 2008, pubblica indirizzo rivista e libri ricevuti.

RIVISTE SOLO PER SCAMBIO CULTURALE

Bacherontius: dir. Marco Delpino - Via Belvedere, 5 - 16038 S. Margherita Ligure (GE). * **Brontolo:** dir. Nello Tortora - Via Margotta, 18 - 84127 Salerno. * **Cronache Italiane:** dir. Giovanni Marra - Via Parmenide, 144 - 84131 Salerno. * **Il Club degli Autori:** dir. Adriana Montefameglio - Casella Postale 68 - 20077 Melegnano (MI). * **Il Richiamo:** dir. Giovanni Jorio - Via M.a De Prospero, 105 - 71100 Foggia. * **La Nuova Tribuna Letteraria:** dir. Giacomo Luzzagni - Casella Postale 15/C - 35031 Abano Terme (PD). * **Omero:** dir. Vincenzo Muscarella - Via Delle 5 Strade, 77 - 03011 Alatri (FR). * **Presenza:** dir. Luigi Pumpo - Via Palma, 89 - 80040 Striano (NA) * **Talento:** dir. Lorenzo Ma-setta - C.P. 23 - 10100 Torino.

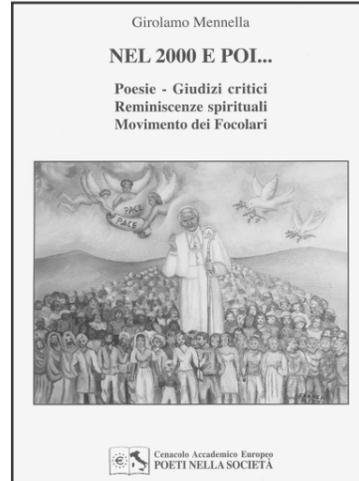
NEL 2000 E POI... poesie di
Girolamo Mennella
Edizioni Poeti nella Società, 2008.

E' un piacere unico, dopo aver ascoltato la sua voce nell'interpretazione di alcune, calde e suggestive, canzoni napoletane, leggere le poesie di Girolamo Mennella, un poeta autentico e dalla scrittura melodiosa, maestosa nel tessere ricordi, nel mettere in movimento emozioni, nel traghettare momenti di alta spiritualità avvalendosi di accensioni liriche mai artificiose, bensì spontanee e raccolte quasi in punta di penna dal suo shaker di persona sensibile, aperta, solare. Diciamo questo non tanto per avvalorare un discorso poetico dalle sfaccettature policrome, quanto per accompagnare la nostra lettura in direzione di quell'incanto che il rumore delle sue parole rimescola e ci consegna nel segno di quel mare che lui canta e che "protende le braccia / e graffia la sabbia, / bacia le pietruzze / sull'erba acquosa" e "poi con rumore / struggente e viscido / accompagna le stanche onde, / che vanno e vengono / su questa riva". E la sua riva si veste con i profumi, con i colori, con la cristallina discorsività di Napoli, della sua gente. Per questo dice anche: "Nel momento che guardo in alto / nel cielo farei un salto". Girolamo Mennella, comunque, tale salto l'ha effettuato, e non da oggi. Sì, perché nella sua poesia c'è una ricca gamma d'azzurro, uno sfondo che tratteggia i pensieri del giorno, che mette in risalto "la gente del Sud" che "anche se povera / si unisce e spera" e che, come si conviene "ama la terra / e non la guerra". Pertanto le poesie che ci vengono presentate sono in dubbio "tra quelle più suggestive dal punto di vista spirituale" quasi a voler testimoniare il fatto che proprio nel 2000 la chiesa cattolica "è entrata nella storia dell'umanità attraversando il confine del terzo Millennio". Il tutto costruito e reso con la forza dell'amore, un amore a trecentosessanta gradi che riesce ad addolcire anche situazioni non certo piacevoli. Ed è la sua donna a svolgere, in questo contesto, un ruolo di primo piano. "I tuoi occhi son dipinti / del color che rassomiglia / il cielo", dice ad un certo punto Girolamo Mennella e dopo aver evidenziato che "i tuoi capelli d'oro / brillano alla luce del sole". Una poesia, dunque, senza barriere di sorta e che ha un respiro allargato e che trova sempre quel continuum emotivo e di motivi di riflessione, ossia che scandisce i ritmi di un cuore dai rintocchi vibranti e che si inchina di fronte al mistero della fede quasi a voler indicare quantomeno una stradiciola per guardare avanti: con umiltà e con speranza. Il libro, riccamente illustrato, si completa con molti giudizi critici, con una bibliografia e con il messaggio di papa Benedetto XVI in occasione della Giornata Mondiale della Pace 2008. Un messaggio di Luce, di Vita, d'Amore.

Fulvio Castellani

**SPIRITUALITA' NELLA RACCOLTA
POETICA DI GIROLAMO MENNELLA**

Si tratta di un volume di 128 pagine, rilegato (e non spillato), stampato su carta fine da 100 grammi. Quindi un vero libro che illustra tutta l'attività poetica e spirituale di Girolamo Mennella (nostro Direttore responsabile). Il libro è corredato da diverse foto a colori che testimoniano la carriera letteraria di Mennella. Si può richiedere una copia in Redazione (Via Parrillo, 7 - 80146 Napoli), aggiungendo una banconota da 10 euro, spedizione compresa. Inoltre a chiunque richiederà il libro sarà inviata un omaggio a sorpresa. Grazie e buona lettura!



Risposta a Girolamo Mennella dal Vaticano:



Dal Vaticano, 8 luglio 2008

Pregiatissimo Signore,
con cortese gesto, Ella ha fatto recentemente pervenire a Sua Santità Benedetto XVI, l'omaggio di una pubblicazione, con devota dedica.
Il Sommo Pontefice ringrazia per il premuroso gesto e per i sentimenti di venerazione che l'hanno suscitato e, mentre formula voti di ogni bene nel Signore Gesù, invoca la protezione materna della Vergine Santa e di cuore invia a Lei ed alle persone care la Benedizione Apostolica, auspicio di celesti consolazioni.

Con sensi di distinto ossequio

Gabriele Caccia
Mons. Gabriele Caccia
Assessore

L'ARTE DA CONOSCERE



"Gente del Friuli" opera di Vittorio "Nino" Martin

Vittorio "Nino" Martin, pittore e poeta è nato a Caneva nel 1934. Autodidatta ha partecipato dal 1952 a mostre e concorsi nazionali ed internazionali. Le sue opere pittoriche sono state esposte non solo in città italiane, come Venezia, Roma, Genova, Milano, ma anche in varie città estere, tra cui Atene, Parigi, Bonn, Tokio, Cracovia. Durante la sua carriera gli sono stati assegnati numerosissimi premi. Ha pubblicato anche numerosi libri di poesie, tra cui "Briciole" e "Intrecci". Ultimamente con la Casa Editrice Menna, Avellino, ha pubblicato "Capricci" nel 2006 e "Mosaico" nel 2007. Nel 2007 ha pubblicato "Gocce di vita" con il Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società, Napoli, di cui è Socio Collaboratore e nel 2008 ha pubblicato "Di... segni e di... versi". Le sue opere sono state recensite nelle maggiori riviste letterarie.

Ivana Burattini

è nata ad Ancona nel 1951. Poetessa, scrittrice, artista grafica di una propria esclusiva creazione: "astralismo". Ha iniziato la carriera artistica all'età di 18 anni partecipando a numerosi premi letterari. Nel 1995 ha pubblicato un libro a carattere paranormale autobiografico: "E lo spirito risorgerà canti dall'aldilà", con il quale ha vinto il primo premio "Fanum fortunae" nel 1996, il 3° premio internazionale "Omaggio a Verga" e altri. Come pittrice grafica ha ricevuto diversi premi internazionali. Ha tenuto trasmissioni radiofoniche su "Radio Marche" ed ha pubblicato articoli su "La Gazzetta".

Studio: Via Livio Cambi, 10 - 60131 Ancona



"L'urlo del silenzio" olio su cartone telato 25x35

L'URLO DEL SILENZIO

Scende e ridiscende il buio / sulla costiera / percossa dal tempo. / La roccia / urla nel silenzio: / senza eco / resta la sua voce / senza ascolto il suo richiamo. / Gemendo porge al vento / l'illusione di un diritto / che mai ebbe / e l'arsura ingrata / brucia un altro giorno / della sua anima. - Antonietta Di Seclì

Antonietta Di Seclì, pittrice e poetessa, è nata a Taurisano (LE) nel 1934. E' l'ideatrice del "parallelismo lirico - pittorico" per cui ha ricevuto la nomina di caposcuola a San Pietroburgo (Russia) nel 1993. Le sue opere sono in collezioni private, esposte nei musei, pinacoteche, e nelle piazze di alcune località lombarde (dipinte sui muri). Ha esposto in Russia, USA, Cina, Giappone, Cipro, Senegal, Francia, Spagna, Italia. Il suo nominativo si trova nei centri più prestigiosi della cultura mondiale ed anche in diversi annuari d'arte. Hanno scritto su di lei numerosi critici d'arte. L'artista nel 2005 è stata invitata alla mostra Internazionale alla "Sharjah Art Museum" negli Emirati Arabi Uniti e a collaborare alla prestigiosa Accademia che porta il nome del Museo.



Quotazioni da euro 780 a 6.200.

Studio: Via Crema, 23 - 20135 Milano.



Aleksandr Isaevic Solzenicyn è lo scrittore russo più importante del XX secolo. Attraverso i suoi scritti ha fatto conoscere al mondo i Gulag, i campi di lavoro sovietici, e, per questo merito, ricevette il Premio Nobel per la letteratura nel 1970 e fu esiliato dall'Unione Sovietica quattro anni dopo. Ritornò in Russia nel 1994. Nello stesso anno fu eletto membro dell'Accademia serba delle arti e delle scienze nel Dipartimento lingua e letteratura. Aleksandr Solzenicyn nacque a Kislovodsk in una famiglia di intellettuali cosacchi, l'11 dicembre 1918. Figlio di una giovane vedova, Taisia Solzenicyn (nata Šcerbak), il cui padre, un uomo di umili origini che si era fatto da solo, possedeva grosse proprietà nel Kurban. Nel 1918 la madre rimase incinta, tre mesi dopo il padre fu ucciso in un incidente di caccia. Aleksandr è cresciuto in povertà con la madre e una zia a Rostov; i suoi primi anni di vita coincidono con la guerra civile russa. Solzenicyn ha affermato che sua madre combatteva per sopravvivere e non disse a nessuno del passato di suo padre nell'esercito imperiale. Dal marzo 1953 Solzenicyn inizia una fase di esilio a Kok Terek, nel sud del Kazakistan. Si ammalò di tumore ma non gli venne diagnosticato e alla fine dell'anno andò vicino alla morte. Nel 1954 gli fu permesso di essere curato nell'ospedale di Taskent. Da questa sua esperienza scrisse il romanzo **Padiglione cancro** e qualche eco c'è anche nel racconto *The right hand*. Con i suoi romanzi riesce ad inserirsi nei problemi etico storici della Russia

dei nostri tempi. Fu durante questa decade di "prigionia ed esilio" che lo scrittore Solzenicyn abbandonò il marxismo per posizioni più filosofiche e religiose; questo cambiamento trova un interessante parallelo in **Dostoevskij** e alla sua ricerca delle fede nel periodo passato in un carcere in Siberia un centinaio di anni prima. Tale cambiamento è descritto nell'ultima parte di **Arcipelago Gulag**. Nel 1970 Solzenicyn fu insignito del **Premio Nobel per la letteratura**. A quel tempo non poté ricevere personalmente il premio a Stoccolma, perché temeva di non poter più ritornare dalla sua famiglia in Unione Sovietica una volta andato in Svezia. Propose di ricevere il premio in una speciale cerimonia all'ambasciata svedese a Mosca. Il governo svedese però rifiutò l'offerta perché tale cerimonia e la conseguente copertura mediatica potevano turbare il governo sovietico e quindi le relazioni diplomatiche con la Svezia. Alla fine Solzenicyn ricevette il Premio Nobel nel 1974 dopo essere stato espulso dall'Unione Sovietica. Il 13 febbraio del 1974 Solzenicyn fu deportato dall'Unione Sovietica alla Germania Ovest e privato della cittadinanza russa. Il KGB trovò il manoscritto della prima parte di **Arcipelago Gulag**. Proprio qualche ora prima che venisse arrestato e mandato in esilio, il 12 febbraio 1974, Solzenicyn scrisse forse la sua opera più significativa, l'appello "Vivere senza menzogna". eno di una settimana dopo i sovietici fecero una rappresaglia contro Evgenij Evtusenko per il suo appoggio a Solzenicyn. Nel 1990 la cittadinanza sovietica di Solzenicyn fu ripristinata e nel 1994 ritornò in Russia con sua moglie Natalia, che era diventata cittadina statunitense. I loro figli restarono negli Stati Uniti.

Solzenicyn è morto a Mosca, a casa sua, stroncato da un ictus a 89 anni, il 3 agosto 2008.

Poesie scelte da Sonia Leikin

IL RAMO RUBATO

Nella notte entreremo
per rubare
un ramo fiorito.

Oltrepasseremo il muro,
nelle tenebre dell'altrui giardino,
due ombre nell'ombra.

L'inverno non è ancora finito
e già il melo appare
trasformato di colpo
in cascata di stelle profumate.

Nella notte entreremo
fino al suo tremante firmamento,
e le tue piccole mani e le mie
ruberanno le stelle.

E furtivamente,
in casa nostra,
nella notte e nell'ombra,
entrerà con i tuoi passi
il silenzioso passo del profumo
e con i piedi stellati
il corpo chiaro della Primavera.

Pablo Neruda

(Parral 1904-Santiago 1973)

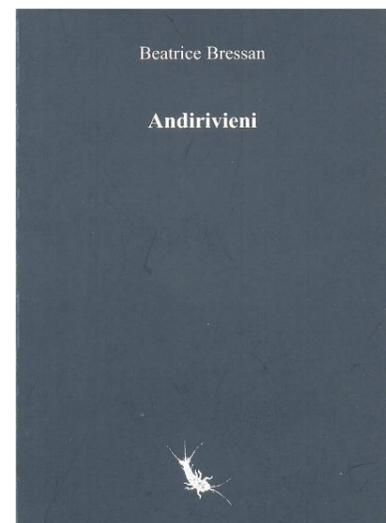
CANTO

rivedo la tua bocca lenta
(il mare le va incontro
nelle notti)
e la cavalla delle reni
in agonia caderti
nelle mie braccia che cantavano
e riportarti un sonno
al colorito e a nuove morti.
E la crudele solitudine
che in sé ciascuno scopre,
se ama,
ora tomba infinita,
da te mi divide per sempre.
Cara, lontana come
in uno specchio...

Giuseppe Ungaretti Alessandria
D'Egitto 1888 - Milano 1970

ANDIRIVIENI poesie di Beatrice Bressan
Edizioni Lepisma, Roma, 2007.

Con il consueto acume, Dante Maffia nella postfazione ha evidenziato che per Beatrice Bressan "scrivere versi non è un gioco effimero e un vezzo da salotto, ma un impegno che la spinge alla confessione, alla rigenerazione, alla purificazione". Ciò spiega il suo entrare e navigare nel proprio io, il suo mettersi in discussione, il suo cercare e rinnovare emozioni, estasi, inquietudini esistenziali, effervescenti rincorse dentro ed oltre la realtà dell'oggi e del passato. "Vorrei chiudere gli occhi e non pensare", ci fa sapere ad un certo punto Bressan. Ma il suo "non pensare" è quanto mai ciarliero, mai fugace, sempre teso al dopo, al sogno che pur evaporando assai spesso è in grado di lasciare tracce indelebili, nitidissime, calde. Il suo passare dal sogno al presente e dal passato dimenticato al sempre scandisce, del resto e non a caso, le tre soste che compongono la silloge per poi lasciare spazio ad alcune poesie di Antonio Bressan. Ogni poesia di Bressan ha il pregio dell'immediatezza, della brevità, della sintesi a livello emozionale e descrittivo. Ciò che fuoriesce d'un subito è la capacità della poetessa romana, che da una decina d'anni vive a Ginevra e lavora al Cern, di assemblare il gioco sotteso delle luci e delle ombre, e di emozionarsi non appena il suo io riesce a tuffarsi in direzione della "conoscenza / di ciò che mi circonda". E' un passeggiare, il suo, dai toni vibranti, suadenti, quasi un sussurrare che si amplifica al tocco dell'amore, un amore che travalica il recinto del soggetto per abbracciare il tutto, catturandone sguardi ed ambizioni, cantando per i bambini affinché comprendano i valori dell'amicizia e della pace, denunciando all'occorrenza l'ambiguità di certi atteggiamenti, di certe parole, di certe iniziative... Beatrice Bressan va, dunque, e ritorna sui suoi passi per verificare se il suo pensiero, se il suo desiderio di libertà, di gioia, di essere, di dare consistenza alla speranza hanno avuto dei riscontri pratici e scovato sulle ali di una bianca colomba il tramite per guardare al dopo con coraggio. Un modo, il suo, di farci gustare il suo vissuto intimo e di offrirci il piacere di scorgere nella sua poesia il respiro ampio di chi come lei, sa tenersi ben stretta la forza dell'amore e della vita.



Fulvio Castellani

E' TUTTA COLPA DI HITLER di
Salvatore Lagravanese Ed. in proprio, 2007

Dopo il poemetto dedicato al fratello Stanislao, Salvatore Lagravanese spinge il suo dire in direzione del sociale. Scovando in Hitler il colpevole di barbarie e di crudeltà inaudite, ecco che il Führer viene messo al setaccio, vivisezionato, abbrustolito sull'altare della storia, bruciato ancor prima del suo avvento... E' un tourbillon di situazioni mixate sul filo di una emozione forte, di una rabbia e di una violenza verbale a volte decisamente unica. Niente è stato risparmiato dal gioco verbale e scenografico offerto da Salvatore Lagravanese sul piatto di una bilancia mai bugiarda e sempre puntuale nell'additare in Hitler il grande colpevole, l'uomo-diavolo da crocefiggere e da mandare al rogo, ed ancor peggio al fondo di ogni e qualsiasi, anche pirotecnica, condanna. Il tratto scritturale ha connotazioni agitate; e ciò proprio per evidenziare al massimo le tante mostruosità di cui è stato capace, la sua pazza visionarietà, il suo senso omicida e razzista. Tocca via via personaggi ed ambienti che a loro volta hanno fatto la storia sia da un punto di vista sociale che letterario; il tutto con meticolose incursioni fantastiche che riescono a rendere il dettato poematico più agevole e prensile. Non è facile, a dire la verità, seguire tout court il discorso di Salvatore Lagravanese. Per farlo è necessario sovente rileggere una frase, un passaggio. Allora il messaggio diventa chiaro, ficcante e penetra fin dentro il nostro io anche se non sempre possiamo dividerne l'assunto, il gioco a viso aperto, il tentativo di volare al di là dell'oggi.... E l'oggi, giova ricordare, è pure presente nel poemetto con alcuni dei suoi personaggi e dei suoi protagonisti, con le sue miserie e con le tante ombre che, purtroppo, macchiano il normale susseguirsi dei giorni, delle stagioni, dello stare assieme o quanto meno della ricerca di stare assieme... Non c'è un attimo di sosta e di tranquillità nell'elencare idee, fatti reali o in qualche modo inventati o reinventati. C'è un emergere costante di movimenti circolari o in verticale, un girotondo di estremi che si toccano, di parole che hanno il sapore acre di un'ironica ed amara realtà... Dai tanti perché e dagli interrogativi, dalle denunce e dalle verità sconcertanti, ecco quindi che incontriamo via via il poeta ebreo Bialik, Jacky lo squartatore, il mitico popolo dei Cimmeri, il poeta e drammaturgo inglese Hugh Auden, Saffo, Prevert, Confucio, Ovidio, Mnemosine, il Minotauro... Come a dire che Salvatore Lagravanese ha navigato in lungo e in largo prima di costruire questo singolare poemetto, riuscendo bellamente a dire ed a profumare le immagini senza peli sulla lingua, con la forza tipica di chi ha la capacità di scendere fin dentro le piccole o grandi verità che la storia ci ha consegnato e ci sta consegnando.

Fulvio Castellani

(vedi copertina libro a pagina 38)

DALLA NEVE ALLA NAVE poesie di Leda Panzone Natale (Ed. Noubis)

L'ambiente, la nostalgia, scampoli di storia si intersecano in questo libro-puzzle di Leda Panzone Natale, una scrittrice dal calco ormai consolidato che sa coniugare al meglio fantasia e realtà, sogni e risvegli più o meno suggestivi. In questo caso ha



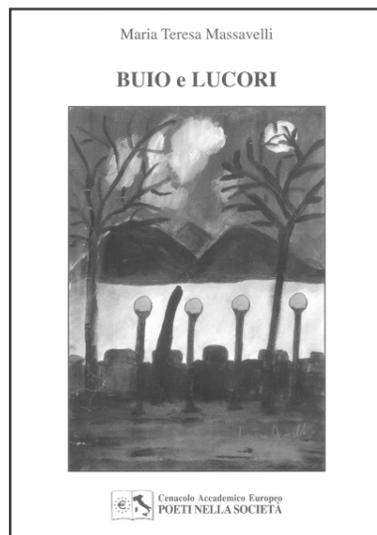
messo assieme un percorso che parte dalla Valle d'Aosta (la sua terra d'origine) e che fa sosta in Abruzzo (dove risiede e dove ha messo le radici). Si tratta di un percorso fatto di momenti poetici, di brevi narrazioni, di ricordi, di tuffi nell'ieri storico e nel presente, di piccole - grandi argomentazioni che, legate una all'altra, ci consegnano un diario uniforme e modulato sul filo di un lirismo di fondo che evidenzia la grande sensibilità e l'amore che Leda Panzone Natale ha per le due regioni e per quanti vivono accanto a lei o che rivivono nel suo cuore. *"Le scoperte, nelle due regioni, dei beni ambientali e culturali, le immagini, i sentimenti e le memorie - ha avuto modo di rimarcare Corrado Gizzi (Istituto di Studi e Ricerche "Casa di Dante in Abruzzo") - sono testimoniati con precisione linguistica, dando ad ogni aspetto il giusto peso e una scrittura chiara e fresca, resa suggestiva da penetranti osservazioni e da una toccante umanità"*. E non poteva dire meglio, in quanto ogni pagina del libro contiene il mondo stesso di Leda Panzone Natale, il suo io che riesce sempre a scovare un luccicante lembo di bellezza naturale o intima. Se a ciò aggiungiamo il fatto che, a completare il libro, ci sono non poche immagini a colori (una galleria davvero singolare e significativa), non possiamo che stringere la mano a questa brava scrittrice che si è affacciata anche alla pittura usando una tavolozza dai colori vivaci e dalle prospettive ricche di poesia. In chiusura lei ha scritto e mandato a dire che *"la memoria storica dovrebbe essere rispettata da tutti perché il passato rappresenta l'unica unità di tempo che onestamente non si può alterare"*. E come non darle ragione, anche perché lei nel ritornare alla realtà dell'oggi e riaprendo gli occhi non ha potuto fare a meno di dire, prima di tutto a se stessa: *"La lieve carezza del vento, / evanescente, / racchiude parole dolcissime, / dimenticate..."*. Parole che hanno il profumo e il sapore della neve e dell'acqua marina.

Fulvio Castellani

BUIO E LUCORI poesie di Maria Teresa Massavelli

Edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2008.

Vanta un curriculum di prim'ordine, Maria Teresa Massavelli, ricco di riconoscimenti, di raccolte di poesie e di racconti, di un romanzo ("Il quadrato svedese") e di innumerevoli, e qualificati, giudizi critici. Con "Buio e lucori", che ha vinto il Premio Gronchi come silloge inedita, la poetessa torinese



continua il suo percorso letterario, iniziato ancora ai tempi universitari, dalle ricche incursioni negli affetti, nella realtà, nell'ambiente, nel silenzio, in quell'io creativo che un piccolo-grande compendio di umanità, di attese e di ricordi, di passeggiate en plein air, di giochi di luci e di ombre, di musicalità e di armonia. *"Lontano / da me / paure / arroganze / rifiuti"*, dice ad un certo punto dopo aver ripercorso un po' il diario delle sue memorie; quindi aggiunge: *"Ora / voglio per me / una sera / di quieta luce estiva / gli occhi a cieli lontani"*. In questo c'è, a ben vedere, la sintesi del suo entrare e scoprire, riscoprendo, messaggi, splendori, nebbie, segni, contatti, incontri, gesti d'offerta, congedi, veli che agitano lievi lo scandire di note lontane e prossime... Maria Teresa Massavelli ha, in pratica, una scrittura decisamente accattivante, elegante e moderna. Avvalendosi di un sostanzioso bagaglio culturale, non lascia mai niente in sospeso, va sempre al centro di un discorso, di uno schiudersi di immagini...; tonifica i versi, dall'andamento cangiante, con transiti ragionati che adagiano sentimenti ed emozioni sull'erba rugiadosa di un'alba che in lei si ripete con estrema puntualità e nitore. Si rivolge alla mamma (*"Io / canuta e inquieta, / al primo risveglio, / ti avverto, come allora, / in cucina"*), al papà (*"Assistimi ancora / oggi / nell'ora che si abbuia, / papà"*), a Neghine, a Palazzeschi, a Madid... Splendida, poi, la trilogia dedicata a "Il risveglio di Aglaja", al "Percorso di Aglaja" e alla "notte di Aglaja". Come a dire che la poesia di Maria Teresa Massavelli ha colpito nel segno e che leggerla a cuore aperto costituisce già di per sé un momento di gioia e di appagamento emotivo.

Fulvio Castellani

Illustre presidente, la presente per informarVi che il vero UOMO DELLA NOTTE non è certamente Maurizio Costanzo bensì Gilberto Paraschiva in arte GILBERT come potrete constatare visitando il sito: www.GilbertParaschiva.com Gilbert dal 1978 al 1983, dunque per un buon lustro, ha condotto la trasmissione L'UOMO DELLA NOTTE che fu classificata come la trasmissione RADIO più seguita in assoluto. Inoltre con lo stesso titolo uscì all'epoca una canzone, con versi e musica di Gilbert, ed ancora quest'anno è uscito il suo libro: **L'uomo Della Notte Racconta. Costanzo dovrebbe almeno citare nella sua trasmissione tutto ciò.** Saluti Luciano Somma.

Caro Pasquale, e cari tutti i poeti soci, è tanto il piacere che provo ad essere parte di voi come enorme il mio stupore nel prendere atto che son più di otto mesi che un mio componimento non va in pubblicazione. Mia la colpa a gennaio-febbraio non mio il demerito nei restanti mesi... il fatto stesso che ciò mi dispiaccia la dice lunga su quanto tenga a voi tutti, all'associazione POETI NELLA SOCIETA', a Pasquale stesso, all'amore che nutro per la letteratura e italiana vuoi estera. La prova inconfutabile di tale esternazione sta nel fatto che sono tante le altre associazioni che mi contattano per aderire alle loro iniziative ma sono un fedele! Nella vita come nelle emozioni, tra le quali sicuramente va inclusa la passione per ciò che si pensa ed il trasporto per quello che si scrive. Ed è pertanto scritto che mi allieterebbe di essere preso in considerazione. Per quanto riguarda il mio rapporto con te, caro Pasquale, non sono mutati né la stima né come persona né come artista e spero che sia ricambiata... Aspettando con ansia vostre notizie un cordiale abbraccio, a presto.

Guglielmo Verrone - S. Antimo (NA).
N.B. l'amico Verrone ci ha inviato questa lettera prima di ricevere la rivista settembre ottobre, dove a pag. 16 c'era una sua poesia. Ci scusiamo con lui.

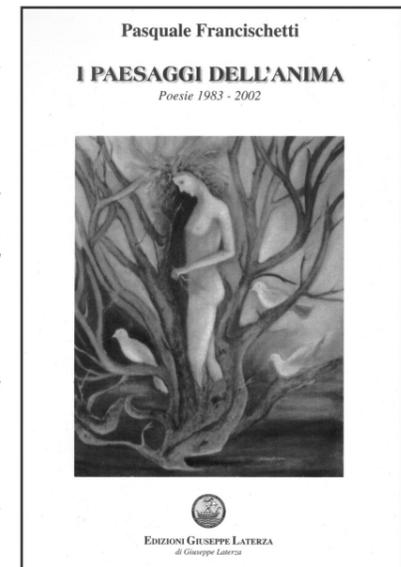
Gentile signor Pasquale, ho ricevuto la copia della rivista Poeti nella società e volevo farle i complimenti per come è impostata. Volevo ringraziarla per aver inserito una mia poesia, mi piace come viene dato ampio spazio alle poesie e volevo chiederle un piacere, se possibile, ne ho lette due bellissime una è X V I della poetessa Maria Rosaria Rozera, le sarei grato se mi facesse avere l'e-mail della poetessa, vorrei poterla contattare, perché è riuscita a mettere in versi dei sentimenti che a me non è mai riuscito di poter esternare in parole. L'altra poesia è Il Tempo di Maria Rita Cucurullo, se potessi avere l'e-mail anche di questa poetessa gliene sarei grato. La saluto cordialmente Daniela Megna - Via della Radicata, 42 - 58010 Albinia (GR). zambe1956@libero.it

Carissimo Pasquale, accetto volentieri di avere i due libri: "Pensieri introspettivi" di Pacifico Topa e "Effluvio di emozioni" di Elio Picardi. Allego alla presente la cifra richiesta. Ti sono grata per la compagnia che mi fa la tua rivista e, finché vivrò, sarò compiaciuta di essere chiamata... "socia". Saluti Ida Alpignano Celebrano - Bagnolo Piemonte (CN).

Caro Pasquale, innanzitutto mi complimento per la fervida attività, degna di rispetto e ammirazione, tua e dei tuoi collaboratori (particolarmente, mi riferisco ad Elio Picardi di cui leggo volentieri gli articoli). Non potrei esimermi dall'acquisto del volume "Effluvio di emozioni" in quanto voi tutti (tu in prima linea) meritate grande considerazione e appoggio. Affettuosamente, Anna Aita - Napoli.

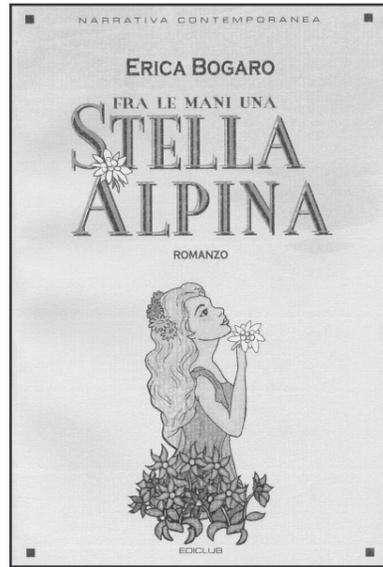
Gentile Francischetti, la mia carissima amica, l'artista Maria Squeglia, mi ha fatto leggere il suo libro "I paesaggi dell'anima" che mi sono permessa di recensire. Spero che il mio commento le piaccia e che possa approfondire la sua conoscenza culturale.

Dalla lettura del libro "I paesaggi dell'anima" di Pasquale Francischetti emerge la fonte di versi ispirati che deterge e annulla le "scorie" di brani scritti da pseudo poeti e pubblicati anche su riviste letterarie. Scopriamo un Poeta, un vero Poeta, con la P maiuscola. I versi di Francischetti si susseguono con rime altalenanti, come se seguissero le note di uno spartito, suscitando profonde emozioni, vivaci sensazioni vagando con la fantasia nel mondo delle Muse. Il Poeta riesce a traslare nell'anima del lettore la sua stessa anima, come piccoli tasselli ad incastri formano il mosaico della lirica. Ci sorprende quel filo di pessimismo che si ritrova in ogni poesia, pessimismo sbiadito dalla sua fede in Dio, nel Signore che spesso invoca. Umanità, universalità, amore per il prossimo e per l'umanità caratterizzano la poesia di questo grande artista. Assunta Valentino Puoti - Caserta



FRA LE MANI UNA STELLA ALPINA
romanzo di Erica Bogaro - Ediclub edizioni, 2002.

Il romanzo è un raro esempio di sana lettura, ameno, sobrio nello stile, senza dare particolari scossoni emotivi al lettore, sorprendentemente solare, come una tisana letteraria che offre serenità anche nei momenti patetici.



E' la sua opera prima, questa di Erica Bogaro, lieto avvio al suo viaggio letterario, dichiarando con spontaneità che i suoi personaggi sono uno scherzo della mente e che ha loro ceduto una parte di se stessa: fantasie e presenza basilari per ogni genere artistico che generano intimità interiori che si riflettono nelle opere. Ed è proprio attraverso queste sensazioni dell'Autrice che si evidenzia il talento e la sua valente natura artistica.

Gli amori e gli affetti sono i fili conduttori del romanzo, turbati da incomprensioni che hanno però un unico denominatore che il tempo e la lontananza riescono a mantenere troppo a lungo. E' a lieto fine, dove l'essenza del contenuto, ciò che muove etiche e coscienze all'ascesa su altari gaudiosi delle retrospettive culturali e spirituali, è l'arte: eroina che si presenta in punta di piedi, come se stesse a spiare, ambienti e personaggi, ed aleggiando stimola istintivamente le loro movenze e pensieri.

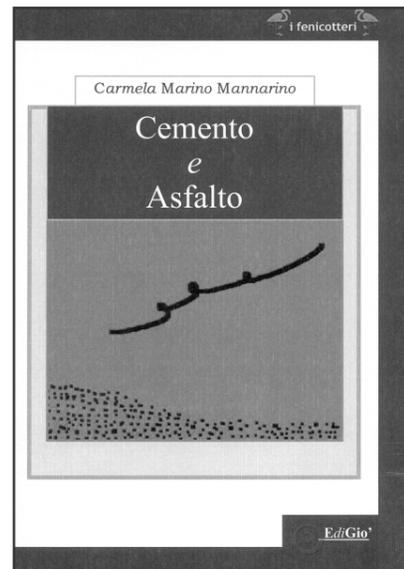
All'aurora degli amori si presenta sotto l'aspetto di un talismano dal disegno prezioso di una stella alpina, che si scopre intransigente e possessivo nella volontà d'imporre il patto d'intesa con l'arte, la quale ed in piena libertà, offrirà all'artista in dono la pace interiore, tanto cercata e desiderata.

Ed è proprio l'amore che pone nelle stesse mani dell'Autrice una gemella stella alpina.

Rolando Tani

CEMENTO E ASFALTO poesie di
Carmela Marino Mannarino
Edizioni EdiGiò, Vidigulfo, 2007.

Il progresso ci ha inscatolato in città senza anima ed invivibili. Il processo è inevitabile come ricerca di benessere e comodità, rendendo l'urbanità un fattore automatico ed il cittadino molto simile ad un robot, perché "sa come rendere qualunque cosa comune / in qualche maniera un semplice piattume" in "dettagli senza fiaba, senza pezzi di silenzio".



Oggettivi sono i piccoli e grandi alveari di cemento e l'asfalto sul quale la massa si muove ansiosa, motorizzata, smistata dai mezzi pubblici o appiedata. Soggettivi sono per la Poetessa gli individui che si muovono "nel marciame della disattenzione" con "passi intrisi di malinconia / nel momento in cui non ci piove un sorriso" per l'altro locatario, entrambi stressati, non contenti di chi sono e di quel che hanno, perdendo personalità umana perché sono "chiamati a misurarsi" egoisticamente dediti a "Tagliare o togliere la strada / in modo supremo, senza incertezze".

Così nasce l'astio, la gelosia e l'invidia gratuite col dirimpettaio alla propria celletta e coinvolgendo quelli dei piani di sopra e di sotto: mosaico che si spinge fino all'attico che non è contento di avere la piscina ma vorrebbe avere anche l'elicottero...: come tant'altre cause interessoso che degradano il rapporto umano e causano tensioni di violenza sommersa. Stesse conseguenze si ottengono negli ambienti più poveri ed emarginati, perché sentendosi intrappolati come i polli di Renzo si becchettano fra loro. Cemento e asfalto sono come delle palestre dove "manca l'afflato" e "agli umori di una città ferrigna / la quale vi ignora da sempre" come una gabbia che racchiude predatori e prede, per cui la valente autrice vorrebbe volare "lassù verso l'alto / dove non v'è traccia umana / scomoda dissennata".

Rolando Tani

Poesia **Magia d'estate** di Chiara Bolognesi

Con questa poesia Chiara Bolognesi dà libero sfogo alla sua verve creativa, abbandonandosi ad una fantasiosa descrizione del suo stato d'animo euforico per il felice momento che attraversa. "Respiro di nuvola / un soffio vitale che attraversa / le mie membra / intorpidite e incredule". In questi versi c'è una celestiale esaltazione, perché la fantasia galoppa, sia pur fra la incredulità. Talvolta capita di sentirsi sollevato dalle abitudinarie angustie, ma si stanta a crederlo. L'autrice intuisce che: "Un distinto pittore / che ha dipinto / il mio futuro e ha sciolto / le sue dita leggere sui tasti / del pianoforte dell'Amore". Immaginifica questa espressione gioiosa in cui si fa riferimento, sentendosi circondata da un affetto sincero. Questo è un clima veramente allettante: "Un'atmosfera d'incanto / per un incontro furtivo / e un bacio a fior di labbra / come la carezza di una rosa". Da questi versi emerge tutta la delicata sensibilità femminile che rievoca gli attimi fugaci di un fortuito incontro amoroso dal quale lei trae dolci rimembranze. In questo caso può ben parlarsi di poesia densa di passionalità e di sentimento ottimistico, elementi questi che dovrebbero prevalere in ogni essere umano.

Pacifico Topa

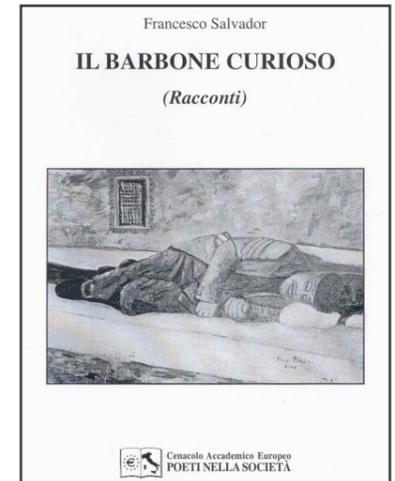
Poesia **Mani** di Maria De Michele

Maria De Michele analizza, con una simpatica composizione, la vera essenza delle mani, questo membro del corpo umano che la natura ci ha dato per poter svolgere tutte le mansioni indispensabili alla sopravvivenza. Lei ne fa una cernita assai dettagliata: "Dita affusolate di mani sensibili / leggermente abbronzate, scurite / dal sole sotto cui è abituato a camminare". Intuibilmente si parla di chi è costretto a trascorrere parte della giornata impegnato nel lavoro all'aria aperta. "Mani calde e asciutte / dalla presa salda / dal polso forte / e dalle nocche ben disegnate". Si presume che l'autrice voglia alludere alle mani del babbo: "Mani forti / che sembravano avere una voce / quando accarezzavano / seguendo il profilo del viso". E' questo il gesto inconfondibile di un babbo che, al suo rientro in casa dopo una giornata di lavoro, viene festeggiato dalla bambina; lui l'accarezza dolcemente, ebbene, quella carezza suscita in lei delle sensazioni emozionanti. Alla fine ne fa un elogio: "Mani abili mani ardite / che mantengono in vita". Sagace questa influenza psicologica affidata alle mani che, stando a quanto detto da De Michele, avrebbero un loro preciso linguaggio affettivo nello scambio dei sentimenti.

Pacifico Topa

IL BARBONE CURIOSO racconti di
Francesco Salvador Ed. Poeti nella Società.

Con "Il barbone curioso" Francesco Salvador ha collezionato una serie di racconti nei quali il fiabesco si amalgama con il reale congegnando eventi che si lasciano leggere per la scorrevolezza stilistica, anche se, talvolta, lasciano interdetti il lettore per le facili analogie riscontrate in alcuni momenti e nei comportamenti. I protagonisti sono frutto della immaginazione, ma gli eventi si rapportano con realismo, spesso collegati a fatti di cronaca giornaliera ricorrenti. "Il barbone curioso" è uno strano personaggio raffigurato come un avulso dalla società, vittima di un costante abbandono, reietto, dedito al vizio del bere, figura questa che la società opulenta ancora ci propone. Questi vive alla ventura, ma il racconto è a lieto fine. "Negli imprevisi brividi" il protagonista: Achille che "Stava camminando per la città ventosa, il suo sguardo era triste, i suoi vestiti vecchi, era trasandato, dall'età poco definibile, poteva avere quaranta o cinquant'anni" legge un inserto pubblicitario della trasmissione "Magia" che promette "mari e monti", insomma il solito imbonitore. Ma le sue premonizioni non si avverano ed Achille è disperato. Entra in scena anche l'angelo custode che cerca di ricordargli le molte volte che lo ha salvato da gravi situazioni. Il ritrovamento di un portafogli pieno di denaro che viene restituito al proprietario fa la sua fortuna, perché gli procura un'occupazione. "L'omino basso" rintraccia da un baule lasciatogli dal nonno un messaggio "Va" alla ricerca della giacca che ha il potere di arricchire solo se saranno attaccati ad essa dei bottoni rossi in suo possesso. Dopo una serie di peripezie lo portano ad assistere allo spettacolo di un prestigiatore che indossa il "famoso" indumento. Costui glielo restituisce, l'omino vi attacca i bottoni rossi e questo gli consente di rinvenire "un grande tesoro" che lo fa felice e contento. Un giallo caratterizza "La radio" in cui l'amnesia gioca un brutto scherzo al protagonista, lo rende inconsapevole autore di un omicidio e lo riduce in un ospedale psichiatrico. Ed infine "Il profumo del delitto" s'impernia su un dissidio occupazionale, una tresca amorosa intavolata da Beatrice, la gelosia e l'avvelenamento con funghi propinati in una cena galeotta da Beatrice gelosa di Elisa. Insomma ve n'è per tutti i gusti!



Pacifico Topa

PREMIO INTERNAZIONALE BRUSCIANO IN EUROPA - Concorso di Poesia, Narrativa, Pittura, Scultura ed Arti varie. Aperto a tutti. Regolamento: Sez. A: **Poesia inedita** (in italiano, vernacolo o lingua estera 1 copia a tema libero). - Sez. B: **Poesia edita** (in italiano, vernacolo o lingua estera 1 copia a tema libero). - Sez. C: **Raccolta di Poesie, Racconto, Novella, Romanzo inedito** (a tema libero 1 copia). - Sez. D: **Raccolta di Poesie, Racconto, Novella, Romanzo edito** (a tema libero 1 copia). - Sez. E: **Libro edito, Saggistica e Giornalismo**. - Sez. F: **Pittura, Disegno, Fotografia, Artigianato, Scultura ed Arti varie**. (Si può partecipare con misura e oggetto a piacere con 1 opera al massimo 3. Quadri e disegni possono essere presentati anche senza cornici). - Sez. G: **Premio professionalità** (Invio di curriculum). - Sez. H: **"La mia città"** (Poesia o racconto inedito che ha per argomento la città in cui si vive). - Sez. I: **Spazio Scuola** (Per studenti fino a 15 anni). Poesia o Racconto inedito scolastico. - E' richiesto un contributo per le spese di segreteria, pubblicità e varie di **Euro 10,00** a Sezione. Il ricavato sarà devoluto in Beneficenza a favore dei Disabili. I versamenti dovranno essere effettuati a mezzo c/c postale N. **28.83.38.04** intestato A. I. P. H. o vaglia postale indirizzando alla dott.sa **Elisabetta Busiello Via E. A. Mario, 14 - 80031 Bruscianno (NA). Entro il 30 aprile 2009.** Ad ogni partecipante sarà inviato invito con la data di premiazione. Colui che non potrà presenziare al ritiro del Premio, dovrà inviare anticipatamente le relative spese di spedizione. L'operato della Giuria è insindacabile. Per qualsiasi informazione telefonare allo **081.886.20.18** ore serali o festivi. Si può partecipare anche a più sezioni e presentare a mano le opere. Ad ogni partecipante sarà dato un libro ed attestato di partecipazione. Numerosi premi di classifica e Trofeo al vincitore in assoluto per ogni Sezione.

FESTIVAL INTERNAZIONALE BRUSCIANO IN EUROPA - MUSICA - POESIA - ARTE VARIA CON TROFEO - AI FINALISTI "PREMIO ALLA CARRIERA" - PREMIO "MAMME CORAGGIO" - ORGANIZZATO DALL' A. I. P. H. Si svolge la seconda domenica di maggio 2009 in piazza a Bruscianno (NA). Vi possono partecipare cantanti, cantautori, parolieri, compositori (con canzoni edite ed inedite), poeti, chitarristi, fisarmonicisti, presentatori, imitatori, comici, scuole di ballo, complessi, gruppi folk, gruppi teatrali, modelle ed altri artisti italiani e stranieri senza limiti di età. Per partecipazione ed informazioni rivolgersi alla dott.sa **Elisabetta Busiello Via E. A. Mario, 14 - 80031 Bruscianno (NA). Entro il 15 marzo 2009.** Telefonare allo **081. 886. 20. 18** ore serali o festivi. - **GRAN OSCAR EUROPEO 2009 scadenza 20 febbraio.**
Per bando completo telefonare Busiello

L'ACCADEMIA "PARTENOPE"

di Lettere e Scienze (Sezione Periferica di GALLIPOLI per la Puglia). Con l'Alto Patrocinio Morale della Famiglia SORRENTINI. Organizza il **1° Premio PARTENOPE di POESIA 2009.**

Regolamento:

Art. 1 - Per salvaguardare, perpetuare e quindi tramandare i nobili sentimenti del nostro popolo, il concorso è riservato agli Autori italiani ovunque residenti e prevede una sezione unica, a tema libero, in lingua italiana oppure in vernacolo di qualsiasi regione, in questo caso, considerando che la Poesia non sempre si presta alle traduzioni, è richiesta una semplice spiegazione a fronte.

Art. 2 - Si partecipa tassativamente con due (2) Poesie, ciascuna in copia unica comprensiva di firma e dati personali completi che saranno trattati secondo le leggi vigenti; l'organizzazione provvederà ad approntare le necessarie copie anonime per i componenti della Giuria.

Art. 3 - Questa prima edizione non prevede la Cerimonia di premiazione, ma l'invio dei premi al domicilio dei premiati, con spese a carico dell'organizzazione.

Art. 4 - Sono previsti PREMI per i primi tre (3) classificati, con eleganti targhe personalizzate e ulteriori tre (3) premi, considerati al quarto posto, ex equo. Ai concorrenti finalisti (classificati nei primi dieci) sarà conferita e inviata una pergamena che riprodurrà la Poesia selezionata fra le due partecipanti.

Art. 5 - Gli elaborati editi o inediti vanno inviati con Racc. A.R. Postale a: **Giuseppe Sorrentini - Via San Pancrazio, 28 / 73011 Alezio - LE.**

Art. 6 - Non è richiesta alcuna tassa di partecipazione, ma è gradito un contributo per le spese di segreteria (**libero e facoltativo**) più due (2) francobolli da Euro 0,60 inseriti nel plico degli elaborati, da inviare entro il **30 di aprile 2009.**

Art. 7 - Il risultato, con la graduatoria di merito sarà inviato a tutti i concorrenti, entro la fine di **ottobre 2009.** Info 349.4641526 (dalle ore 18,00 alle ore 20,00) escluso festivi.

Il Coordinatore - Acc. **Giuseppe Sorrentini.**

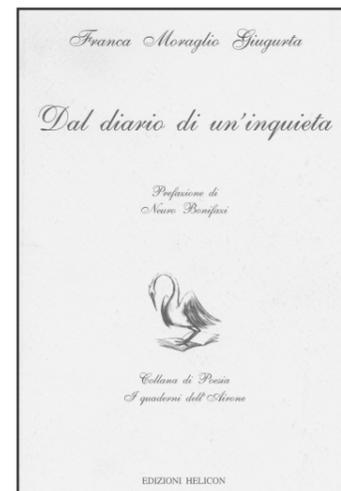
PREMIO TROFEO PENNA D'AUTORE

Scadenza: 30/11/2008. Per maggiori informazioni rivolgersi all'A.L.I. Penna d'Autore - Casella Postale, 2242 - 10151 Torino. Tel. 349 093.40.37

Sito: www.pennadautore.it
E-mail: ali@pennadautore.it.

DAL DIARIO DI UN'INQUIETA poesie di Franca Moraglio Giugurta Edizioni Helicon, 2002.

Tutta la poesia di Franca Moraglio Giugurta aleggia di inquietudine, d'altro canto, lo stesso titolo della raccolta la dice lunga sul clima che spira fra questi versi. La reminiscenza predomina in questa donna sognante ed i sogni vengono frantumati dalla violenza dei temporali che scuotono gli alberi: "Notte giovane di



primo autunno / i lampi illuminano a giorno / la mia stanza dei sogni. / La pioggia chiacchiera / invia messaggi, cadendo sui balconi". E' questo clima violento che si collega alla agitazione intima e fornisce alla autrice quegli spunti vivaci che sono il clou delle sue creatività. Nella vita di questa poetessa c'è costante assillo, incubi incombenti, timori, perplessità, è quello che ciascuno sente quando s'accorge che la vita gli sta sfuggendo. Il lettore trova conferma di questa inquietudine leggendo le sue composizioni; il timore di un futuro ignoto è sempre ossessivo. Valida pittrice, Franca Moraglio, sa posizionare abilmente il verso come a stendere le appropriate pennellate sulle sue tele. Predominano i sogni, indizio di delicatezza d'animo, una persona che cerca di alleggerire le negatività imbastendole di fantasia e di oniricità. La prematura morte del babbo la condiziona notevolmente, la tristezza per una troppo rapida dipartita si riflette sui versi intrisi di mestizia affettiva. La mancanza di quella mano che, solitamente, la stringeva per darle coraggio, questa carenza affievolisce gli entusiasmi giovanili. Lei del babbo dice: "Eri un maestro nell'arte della trasparenza / della giustizia, della bontà. / Hai lasciato la mia mano di bimba / con dolore di membra e di animo. / Non eri pronto (lo sento) / per partire oltre la vita". La intensità di queste parole è una conferma d'un affetto viscerale con la persona cara. Occorre anche rilevare il disperato bisogno di trovare sostegno in un Essere Superiore, infatti, in "Lamento di un'epoca" conclude: "Vi prego / Aiutatemi a trovare Dio". Più oltre in: "Schiuma di luna" dice: "La mia anima affannata / sentiva l'immensità di Dio. / Mentre la regina della notte / s'innalzava biancheggiando / illuminandosi nel cielo stellato. / Cantandomi la grandezza / del suo Creatore. / Non ho dormito stanotte / ho dipinto la luna.". E questo costante bisogno d'un sostegno divino è uno degli aspetti positivi della poetica di Franca Moraglio.

Pacifico Topa

VILLA FIORITA romanzo di Piera Rossi Celant Montedit Editrice, Melegnano, 2007.

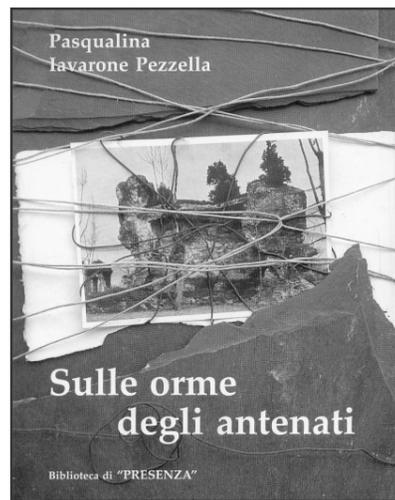
Con il romanzo "Villa Fiorita" Piera Rossi Celant evidenzia la sua versatilità per la letteratura, passione questa che condivide con la pittura, altro elemento qualificante di una personalità eclettica. Il romanzo è una dimostrazione di realismo espressivo, una palestra di sentimenti; la trama si sviluppa nel contrasto caratteriale di due ragazze: Tessa e Carolina che sono due entità apparentemente contrastanti, ma affettivamente molto legate. In un ambiente idilliaco qual è Villa Fiorita, villa di campagna lussuosamente ornata da giardini e fiori, si sviluppa il percorso sereno di una famiglia benestante in cui la figlia del proprietario, Tessa, cresce sotto le cure del babbo Harry, rimasto vedovo molto presto; lei si lasciava sedurre "dai suoni e dai colori della natura; nei momenti in cui non studiava si occupava di ogni cosa che fosse gradita al padre dando una mano ad Emily, la donna di servizio". Carolina, invece "è stata una ragazza terribile, disinibita e sincera. Alle sue spalle anni inquieti e disordinati... spesso innamorata degli uomini sbagliati, figlia respinta da una famiglia ricca". Ad influire su queste due personalità erano stati due ambienti diversi; Tessa era cresciuta in un ambiente borghese in cui il padre Harry, milanese rimasto vedovo, aveva indirizzato tutte le sue cure verso la figliuola Tessa, cercando di farla crescere con sani principi, difesa dai pericoli del contagio di un modernismo esasperato. Il racconto si sviluppa nel contrasto fra questi due caratteri. Tessa incontra l'avvocato Davide e se ne innamora, Carolina si concede a Jacopo, uomo scarsamente serio che la rende mamma. Davide ha una figlia, Alessia, lasciatagli dalla moglie deceduta molto presto e Tessa non disdegna di accogliere anche la bambina circondandola di affetto. L'autrice non tralascia di sottolineare le diversità caratterologiche delle due protagoniste, insistendo sul morboso attaccamento di Tessa per Carolina della quale non condivide il modo di comportarsi e non le nasconde la sua contrarietà quando questa si unisce a Jacopo, uomo senza scrupoli. Il tradimento di Jacopo fa rinsavire Carolina che, con una lettera, comunica di volersi recare in Brasile presso una missione. Forte delusione per Tessa che, sia pur nella nuova famiglia con Davide ed Alessia, soffre sapendo che Carolina fa una vita grama, fra la miseria. Il padre di Carolina si reca in Brasile e rintraccia la figlia, quell'ambiente riesce a modificare il suo modo di pensare, lo stesso per Jacopo. Ma Tessa non è contenta fin quando non riesce a rendersi conto personalmente della situazione e si reca col marito Davide in Brasile. Il romanzo si conclude con una disquisizione sulla validità di un contatto con la realtà povera di certi ambienti ed una critica aspra contro il moderno sistema di concepire la esistenza.

Pacifico Topa

(vedi copertina libro a pagina 38)

SULLE ORME DEGLI ANTENATI
racconti di Pasqualina Iavarone Pezzella
Edizioni Presenza, Striano, 2007.

Pasqualina Iavarone Pezzella, personaggio già noto negli ambienti culturali per aver dato alle stampe diverse composizioni, sia in poesia che in prosa, con questo ultimo volume ha voluto evidenziare la realtà tipica dell'Atellese, spaziando nel

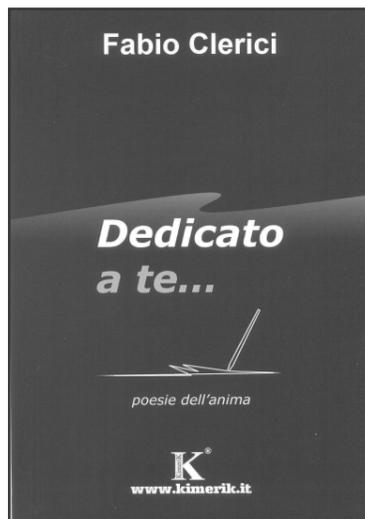


mondo della fantasia, del folklore, della storiografia, dell'arte, della mitologia, della superstizione popolare, un mixer di notizie che riportano a quella che era l'epoca del passato, un mondo idilliaco tutto articolato sugli impegni occupazionali. Il testo è suddiviso in sette racconti, non collegati fra di loro, ma che hanno un unico filo conduttore: la rievocazione del passato, perché non muoia, ma venga trasmessa alle nuove generazioni, da qui la dedica: "All'Atellano moderno nel culto della memoria". Era un'epoca in cui prevaleva la miseria, la vita laboriosa, senza assurde pretese, con la consapevolezza del proprio stato, ben diversa da quella odierna in cui predomina l'esibizionismo e il solo interesse. Lo stile del libro è quello scorrevole della lingua italiana ravvivata da brevi dialoghi fra i personaggi che vi agiscono, il tutto presentato con un uso saggio della terminologia, manipolata con sagacia al punto da far sembrare reali anche certe figure fantasiose. Nei sette racconti operano personaggi reali ed altri immaginari, animali e eroi mitologici, eventi religiosi come in "Maria, Madre dell'Umanità". Non mancano cenni alla attualità, ai problemi che assillano la nostra società, ma anche squarci di storia, di archeologia, di leggende, insomma Pasqualina Iavarone ha attinto materiale dal ricco repertorio tradizionalistico della sua regione allo scopo di ambientare e sviluppare gli argomenti prescelti. E' lodevole la iniziativa che questa autrice ha realizzato, sia per una maggiore conoscenza di una realtà passata, ma anche perché da questo potranno essere desunti argomenti da poter sviluppare. Alcune foto di ruderi che attestano l'origine assai antica di questa località documentano quanto detto nel volume e confermano, se ve ne fosse stato bisogno, la quasi venerazione per queste illustri testimonianze.

Pacifico Topa

DEDICATO A TE... poesie di
Fabio Clerici Edizioni Kimerik, Patti, 2008.

Questa silloge poetica di Fabio Clerici è intrisa di sentimento, di passione, di emozioni, ma anche di generosità; egli s'immedesima degli eventi senza assumere il ruolo di presuntuoso protagonista ma, piuttosto, di umile Cireneo costretto ad affrontare le traversie della vita facendo affidamento soltanto sulle sue capacità di logica reazione e sulla forza che può dare una fede profonda. La poesia di Clerici è quanto mai intimistica, personalizzata, oserei dire, ingerita completamente in maniera convincente; essa esprime il suo modo di pensare e di vedere la realtà, senza infingimenti, solo alla luce di quei principi sani che egli ha assimilato dalla personale esperienza vissuta intensamente. I suoi versi hanno il merito di scolpire l'argomento prescelto con quella maestria linguistica che non tutti hanno; una poesia raffinata, metaforicamente pregevole, che riesce a far vibrare le corde intime dell'essere. Questo autore ha in sé il carisma del vero poeta che riesce a dare all'argomento quella valenza contenutistica che lo rende accattivante. Al fondo di ogni composizione c'è, più o meno espresso, l'amore, quel sentimento che alloggia nelle sue poesie come dna personale. "Scorre sul veloce treno / il film della mia vita / dall'animo profondo / sopite sensazioni / profumi conosciuti." da "Silenzio". Da questi versi si può dedurre quello che è il vero senso della personalità di Clerici, un misto di realtà e di ricordi, accenni a momenti felici passati che hanno lasciato il segno. Estrapolo dalla composizione "Senso della vita" nella quale l'autore dice: "Giorno dopo giorno / dare un senso alla vita / guardare l'intimo dolore / ascoltare, non giudicare / il pensiero riconduce / a trascorsi silenzi / che tu non coglievi". Anche in questo caso l'autore conferma la sua razionalità logica, vagliando quelli che sono gli effetti delle cose che si avvicinano, ma poi, come è sua consuetudine, rievoca momenti di doloroso silenzio "che tu non coglievi", un accenno alla incomprendimento. Queste sue estrinsecazioni sono una ulteriore conferma di una vitalità esistenziale che Clerici immortalava con questa raccolta di versi, specchio di un animo molto sensibile, intensamente innamorato delle persone care che gli sono vicine, o che sono passate a miglior vita.



Pacifico Topa

SIMPOSIO SUL DIRITTO DI FAMIGLIA



Nella foto, tra gli altri, nella prima fila in piedi, rivolti in avanti, da sinistra: Prof. Nunzia Benedetto (Pediatra, Immuno-Ematologa-Allergologa-Docente Universitaria) - ... - Dr. Bruno De Filippis (Magistrato, Consigliere Corte Appello di Salerno) - Dr. Alessandro Ciardiello (Pres. Naz. Ass.ne Papà Separati) - Sig.ra Rosy Genduso (Ass.ne Mamme Separate) - Dr. Ermanno Corsi (Presidente Ordine dei Giornalisti della Campania) - Dr. Gaetano Morrone (Psicologo - Tribunale Min. di Napoli) - Avv. Prof. Manlio Merolla (Direttore Scientifico della Rivista Giuridica Periodica: "Lex et Jus") - Dr.ssa Concetta Rossi (Psicologa - Tribunale per i Minori - Napoli)...

Nei giorni **12 e 13 giugno 2008** si è svolto a Nisida (NA) un Simposio sul "Diritto di Famiglia", organizzato dalla Consulta Interassociativa delle Associazioni e Camere Minorili Multidisciplinari (già Osservatorio Permanente Interassociativo a tutela della Famiglia e per i Minori) e Federazione Naz. per la Bigenitorialità, con nota di apprezzamento della Presidenza della Repubblica, di concerto con: Corte di Appello di Napoli, Ordine Avvocati Napoli, Ordine Avvocati S. Maria Capua Vetere, Associazione Nazionale Magistrati, Ordine Psicologi Campania, Ordine Assistenti Sociali Campania, Istituto Studi Giuridici Superiori, attraverso la Comunità Scientifica e Giuridica, che confrontandosi con le varie categorie giuridiche in proposito, ha proposto riforme normative in Diritto di Famiglia e Minorile, ovvero "dall'affido condiviso alla separazione mite: dall'evoluzione culturale a quella normativa", coordinate dal Direttore Scientifico: Avv. Prof. Manlio Merolla, con la collaborazione sia della Consulta delle Camere Minorili Multidisciplinari sia della Segreteria Organizzativa composta da: Avv. Clementina Rauccio, Avv. Marco Angeloni,

Dr.ssa R Patricelli ... Nella prima giornata dei lavori, dopo i convenevoli saluti delle Autorità presenti, il Simposio si è aperto con l'intervento del Prof. Marino Maglietta, che ha illustrato: "I problemi applicativi della Legge 54/2006 verso l'affidamento condiviso bis". Successivamente, è intervenuta, tra gli altri, nel rispetto delle: "Opinioni, Esperienze ed Osservazioni della Magistratura Regionale" la Dr.ssa M. R. Rotondaro (Trib. Min. di Napoli.) Sono stati anche interessanti gli interventi e le testimonianze delle varie Associazioni presenti. La seconda giornata dei lavori del Simposio si è aperta con la presentazione della proposta normativa: "La Separazione Mite", che è stata illustrata dall'Avv. Prof. Manlio Merolla. Successivamente, tra gli altri interventi, è stato significativo l'intervento del Dr. Bruno De Filippis, che ha illustrato la struttura della proposta di legge in questione, nei suoi multi aspetti giuridici. Dopo altri interventi da parte di Personalità del mondo giuridico presenti, il Simposio si è concluso augurandosi che quanto proposto si possa attuare nel più breve tempo possibile.

Girolamo Mennella

CHIAVE DI LETTURA poesie di
Ciro Carfora Edizione Magna Graecia, 2008.

Il raffinato "Ritratto di dama" di Giovanni Boldini, uno dei più brillanti e sofisticati pittori italiani del periodo a cavallo tra l'800 e il '900, preannuncia, privilegiato dall'autore nella scelta della copertina della sua opera, la cura e l'eleganza di "Chiave di lettura", la più recente "creatura poetica" di **Ciro Carfora**. Quest'ultimo, noto poeta napoletano che vanta un curriculum di tutto rispetto, con prestigiosi Premi e riconoscimenti di risonanza nazionale e numerose pubblicazioni di raccolte di poesie tradotte anche nelle più diffuse lingue europee, ha il merito, tra l'altro, di essere socio fondatore e membro del consiglio direttivo del Cenacolo accademico Europeo "Poeti nella Società". In apertura, abbiamo usato il termine "creatura poetica" perché siamo rimasti colpiti dalla delicata tenerezza che permea le esplicitazioni liriche dell'artista, specialmente nei versi dedicati al nipotino in alcune poesie (**L'incanto di una tenerezza sconosciuta e Ho nelle tasche**). Ma questo discorso è valido anche quando egli implicitamente ammette che l'animo di un poeta deve ammantarsi dell'adamantina innocenza del fanciullo "...per ritrovarsi poi / dentro gli occhi / di un bambino" per vivere l'incanto del sogno e saper ascoltare **Le storie nuove** che creino un mondo ideale. O come quando evoca una figura che richiama echi di opere immortali di leopardiana memoria, paragonandosi ad "un passero" che, circondato dal calore del suo nido, a differenza del mitico uccello cantato dal vate di Recanati, non si chiude nella sua solitudine, ma "canta amore / e ferite di poeta", cioè il bene universale all'unisono, purtroppo, con la sofferenza per l'atteggiamento ipocrita del genere umano nei confronti della fede. Nella silloge del fecondo artista non mancano profonde riflessioni sul senso della vita di noi uomini che stiamo perdendo, infatti, la **Chiave di lettura** delle vicende legate alle nostre esistenze, accettando "compromessi" che angosciano l'essenza del nostro io, senza che ci accorgiamo del dono della "luce" che ci arriva dall'alto. Certo, ognuno di noi reca con sé nell'iter che lo conduce a cavalcare la vita, esperienze dolorose, momenti nebulosi, ma pure la gioia e la bellezza di canti idilliaci di dolcezze degne "delle fiabe" insite in moderni madrigali come "**I palpiti del cuore**". Uno dei temi ricorrenti nella poetica di Carfora è quello del viaggio, tema che lo fa calare nei panni di compagno d'avventure di **Robinson** per ritornare "Il viaggiatore / che ha sete di vento / e di canzoni" fino a rivivere le atmosfere mistiche di Lourdes in una commovente lirica che descrive la forza della fratellanza e della speranza degli ammalati in preghiera. Inoltre, più avanti, in una delle fasi prospettiche fantastiche che animano le pagine del poeta, c'imbattiamo in un volo pindarico che crea un

collegamento simbiotico tra **Le Grotte di Bètharram**, un sito archeologico a pochi chilometri da Lourdes ed un villaggio dantesco, dove sono riportati in vita diversi personaggi dell'"Inferno" della Divina Commedia, fra i quali alcuni come "Ulisse", intrepido eroe omerico, che viene immaginato, con una fantasiosa trasposizione di ruolo, traghettatore "in altri luoghi / su feluche uscite dall'Averno." La "vis" poetica di Carfora è intrisa di umanità autentica, non ricercata ma spontanea e capace di librarsi nell'aria con la forza di un verso elegante ed originale. Il suo discorso lirico ha la singolare valenza di levarsi dal recondito nascondiglio che alligna nelle fibre dell'anima ed innalzare il suo innato canto segreto che ha il nome magico di "poesia pura".

E. P.

I RIFUGI DELL'IO poesie di **Fulvio Castellani**
VanitYpress Vincenzo Ursini Editore, 1993.

La silloge di Fulvio Castellani è divisa in gruppi di poesie, ciascuno contraddistinto da un proprio titolo e da una citazione di un poeta celebre. Il gruppo più corposo e pregnante è "I rifugi dell'io" che, appunto, conferisce il titolo all'intera opera. Uno dei temi-chiave della raccolta è l'inesorabile scorrere del tempo, citato con significative varianti in diversi contesti metrici nell'opera. Infatti, il concetto dell'ineluttabilità del tempo fa subito l'esordio, sin dalla prima parte del volume "Il vecchio e la terra", quando il disagio del "vecchio" è accentuato dal suo avvertire l'opprimente "spada di Damocle" che pende sul suo capo, costituita dai "sentieri del freddo". Nel prosieguo, troviamo i "bianchi calendari" che in silenzio misurano spazi temporali coperti da "Rampe d'ombra", poi è evidenziato il riferimento all'"agenda quotidiana" che registra gli eventi legati all'"eterno divenire" del "girotondo" della vita. Il mondo preso in considerazione da Castellani è un percorso complicato attraverso "il labirinto del suo io": violenza giovanile, droga, alcolismo sono "fragili rifugi" di un'umanità che ha trovato "un dizionario d'ipocrisie" nel nulla attuale.

Nella lirica intitolata **Dio**, l'idea di divinità da parte dell'autore, pur potendo apparire in certo senso blasfema, in effetti, è condizionata dal desiderio di testimoniare l'exasperazione dell'uomo. Infatti, nella sezione "il deserto", il poeta ode ripetutamente la "voce" di Dio che lo risolveva dalla sua "pena mortale" ed alla fine "produce l'incanto" nel suo animo "al grido nuovo di fede". In una surreale atmosfera "felliniana", Castellani narra con i suoi versi il film della sua realtà virtuale, una realtà sottoposta a "paradigmi e stregonerie" e che ricorre a simboli che coloravano un certo mondo onirico delle pellicole del famoso regista di Rimini. "Gnomi", "pagliacci rotti", "prestigiatori peregrini con mani di vento", "abbaglianti

GIANNI MORANDI

Il 23 settembre 2003 mi telefonò Gianni, chiedendomi della mia salute e anche di come andassero i lavori della Cattedrale. Qualche mese dopo, nel febbraio 2004, mi telefonava dandomi la notizia che in aprile aveva un concerto al teatro Metropolitan di Catania dandomi appuntamento per il giorno 26 alle ore 18. Doveva cantare in quel teatro dal 26 al 28. Fui puntuale all'appuntamento davanti al teatro di Catania in compagnia di mia figlia Catia e di mia nipote Simona. Telefonai subito a Gianni per avvisarlo del mio arrivo e che mi trovavo all'ingresso del teatro. Poco dopo si presentava il segretario di Gianni, Sandro, dicendoci di seguirlo. Siamo arrivati dietro alle quinte e attraversando il palcoscenico siamo entrati nel camerino di Morandi. Egli era attorniato dai suoi collaboratori. Si è avvicinato accogliendoci come se fosse stato a casa sua. Noi che eravamo un po' tesi, vista l'accoglienza ci siamo rilassati. Quel pomeriggio, prima della serata, ha tenuto un breve spettacolo per i ragazzi down alla presenza del sindaco di Catania, il prof. Scapagnini. Con Gianni siamo rimasti ancora nel camerino fino a dieci minuti prima delle ore 21. Arrivata l'ora mi invitò a lasciare il cappotto nell'appendiabiti dicendomi che a metà spettacolo avrebbe fatto una pausa e mi avrebbe mandato Sandro a chiamarmi per aver modo di continuare il nostro discorso. Gli dissi che avevo portato dei cannoli per lui e i suoi collaboratori e il CD che mia figlia Catia aveva registrato insieme al suo gruppo "Gli Estremo Sud". Alla fine del primo tempo dello spettacolo, Sandro venne a chiamarmi e mi recai in camerino. Gianni dapprima mi chiese notizie del nostro comune amico Mino Reitano di cui ha molta stima essendosi esibiti spesso assieme negli anni 60-70 specialmente nelle varie "Canzonissime". Poi ha tirato fuori una sua grande foto ed ha scritto una dedica personalizzata. Alla fine della serata prima di uscire ci siamo fermati solo io e lui nell'atrio del teatro, mentre la strada era gremita di gente che lo aspettava.

Mi ha detto: "Quando ti fai un salto a Bologna?". Ho risposto: "Vediamo". Ci siamo salutati ed è salito in macchina in direzione Aeroporto Fontanarossa dove alloggiava in albergo. Con Gianni ci siamo rivisti dopo circa un anno il 3 maggio 2005.

Il concerto era al Palasport di Catania e questa volta sono venute anche mia moglie Cettina, mia figlia Emanuela e mia nipote Simona. Gianni ci ha ricevuto nel suo camerino prima del concerto. Questa volta avevo con me la videocamera, così mia figlia Emanuela ci riprese durante la nostra conversazione. Io e Gianni eravamo seduti insieme sul divano. Ad un tratto Gianni si è alzato avendo vista Emanuela in difficoltà, le ha tolto la camera e le ha spiegato l'uso mentre ci riprendeva.

Arrivato il momento della rappresentazione ci siamo salutati prima perché alla fine dello spettacolo sarebbe stato difficile rivederci per la grande folla, ed ha proposto a mia figlia Emanuela di salire sul palco a fare parte del balletto durante l'esecuzione della canzone "Corre più di noi" dando ordine ai suoi collaboratori di farmi riprendere tutta l'esibizione. Da allora non ci siamo più rivisti, ma ci sentiamo spesso per telefono manifestando una reciproca grande e limpida amicizia.

Antonio Tiralongo - Noto



Catania, Teatro Metropolitan, 2004.
Gianni Morandi e Antonio Tiralongo.

Brano tratto dal volume "I miei amici artisti - memorie e testimonianze" di **Antonio Tiralongo** - edizioni Poeti nella Società, Napoli, 2008. Per richiesta del volume vedi a pagina 37.

Premio internazionale di Poesia

“S. Maria della Luce” IV Edizione 2008

La cerimonia di premiazione si è svolta il 27 settembre alle ore 18:00 nel museo civico di Mattinata, con la presenza di autorità religiose e politiche locali. Presidente del Premio: La Torre Maria Cristina. Giuria: Enza Conti, Lucia Paternò, Alessia Panebianco, Giuseppe Manitta, La Torre Maria Giuseppa. Premiati: Poesia Italia a tema religioso 1 classificato, Rossi Renata, Penne (PE) - 2 classificato, Bagnoli Roberta, Bagno a Ripoli (FI) - 3 classificato, Formisano Luigi, Vasto (CH). Poesia dialettale a tema religioso 1 classificato, Alfonsi Simone, Senigallia (AN) - 2 classificato, Cernigliaro Giuseppa, Trapani - 3 classificato, Siliberti Claudio, Cisternino (BR). Poesia italiana a tema libero 1 classificato, Nicotra Biagio, Messina - 2 classificato, Baldassi Francesco, Roma - 3 classificato, Siclari Caterina, Messina. Poesia dialettale a tema libero 1 classificato, Egidi Roberto, Montefano (MC) - 2 classificata, Macidi Gabriella Maddalena, Malo (VI) - 3 classificato, Marino Giovanni Andrea, Marsala (TP). Libro di Poesia 1 classificata, Pace Giacomina (Gina), Palermo - 2 classificato, Cerasuolo Vincenzo, Mariugliano (NA) - 3 classificato, Prebenna Nicola, Ariano Irpino (AV). *****

Premio artistico LiberArte 2008

Il 30 Giugno alle ore 18:00 si è svolta la cerimonia di premiazione nel piazzale del centro storico di Mattinata (FG) con la presenza delle autorità politiche locali. La cerimonia è stata presentata dal giornalista Matteo Perillo, con interventi del presidente del premio La Torre Maria Cristina e del sindaco di Mattinata, Angelo Iannotta. Presidente del premio: La Torre Maria Cristina. Giuria: Enza Conti, Giuseppe Manitta, La Torre Maria Giuseppa, Alessia Panebianco, Angelo Di Mauro. Premiati. **Sezione poesia italiana adulti** 1 classificato, **Scarpone Antonio**, Galdo degli Alburni (SA) - 2 classificato, **Chiment Alma**, Legnano (MI) - 3 classificato, **D'Antoni Rosario**, Barcellona - Pozzo di Gotto (Messina). Segnalazione di merito, **Bicchieri Antonio**, Taranto. **Sezione poesia dialettale adulti** 1 classificato, **Bettozzi Armando**, Roma - 2 classificato, **Barone Nino**, Trapani - 3 classificato, **Tenan Ramis**, Lendinara (Rovigo). **Sezione libro poesia edito** 1 classificato, **Miliotti Roberto**, Castel Gandolfo (Roma) - 2 classificato, **De Palma Andrea**, Biella - 3 classificato, **Lattarulo Alessandro**, Bari. **Categoria Arte visiva e artigianato (adulti)** 1 classificato pittura, **Notarangelo Giovanni Battista**, Mattinata (FG) - 2 classificata grafica, **Zarro Claudia**, Prata P. U. (AV) - 3 classificata Artigianato, **Beri Pia**, Milano.

Premio speciale Pittura, **Giordano Ambra**, Avellino. - premio speciale Il Convivio- artigianato, **Vaira Angelo**, Mattinata (FG). - segnalazione di merito, pittura, **Franchi Violetta**, Bastia Umbra (PG).

Maria Cristina La Torre

“SPIAGGE DESERTE”

di SILVANA COPPOLA

PRESENTAZIONE

Quest'opera è un epistolario che racconta momenti particolari autobiografici di elevata sensibilità spirituale, religiosa e di amore per la vita. In essa emergono riflessioni nei confronti della natura in genere, senza trascurare il valore filosofico - religioso, che l'Autrice si pone di fronte al quesito: “Chi sono io?”. La risposta a questa domanda, la può dare solo la fede nel momento in cui si riconosce il mistero di Gesù Cristo Figlio di Dio, che è Amore; e solo attraverso di Lui possiamo sconfiggere il grigiore dei nostri giorni.

INTRODUZIONE

“La poesia della vita è saper ascoltare, nel silenzio del proprio cuore, i messaggi che arrivano dal Cielo”

La vita è una “poesia” basta solo saperla leggere e comprendere i suoi **messaggi**. Durante il nostro viaggio ci sono dei momenti che segnano la nostra esistenza e sembra che nulla sarà più come prima ma la “poesia” non ha mai fine è sempre e solo l'inizio di un altro capitolo altrettanto ricco d'emozioni. Purtroppo il nostro egoismo ha superato qualsiasi logica umana e siamo talmente inariditi che ci lasciamo morire di sete perché non siamo più in grado di attingere alle sorgenti. A volte penso che se ognuno di noi si soffermasse solo per un attimo si renderebbe conto che, come tanti granelli di sabbia formano una spiaggia, ogni esperienza e/o messaggio è un mattone che completa il castello della nostra crescita impreziosendola con la saggezza e la sensibilità. Sono consapevole che viviamo in una società molto competitiva e con pochi riferimenti e, a volte, sembra difficile sconfiggere l'impossibile, ma se cominciamo a mettere tutt'insieme i **“frammenti di vita”**, racchiusi nei nostri cuori, sicuramente costruiremo la fortezza della nostra esistenza e saremo dei riferimenti per i nostri figli o per quanti altri hanno bisogno di certezze. Sicuramente alimenteremo la “poesia” della vita e impareremo ad ascoltare i messaggi che arrivano direttamente dal Cielo.

Silvana Coppola - Napoli

Brano tratto dal volume “Spiagge deserte” di prossima pubblicazione con il Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”.

*caledoscopi”, “falò di carnevale”, sino alla magia dei “tarocchi” animano i versi dell'artista friulano. Il tema essenziale che caratterizza l'intuizione lirica dell'autore e la “finzione”, alla quale siamo soggetti noi uomini, avulsi da una realtà affollata di “robot” incapaci che privilegiano l'apparire all'essere o di “giocattoli sociali...in bilico sul vuoto”. Nella “irrealtà fuggevole” il poeta si barcamena tra ombra e luce “per non smarrire / l'ultima finzione / di uomo / idiota”. I “balocchi” che lo accompagnano, rifiutati dagli altri, lo costringono a rifugiarsi “dove il cielo è una maschera d'argilla” fino a trovare una sua “verità” con “il fatidico credo della speranza e della finzione”... Dunque “fingere”, come fa la modella-attrice raffigurata nell'opera di Michele Andrisani in copertina, che si serve di maschere per celare la sua identità. Del resto, il celeberrimo commediografo e uomo di teatro, Eduardo De Filippo, usava affermare che solo attraverso la finzione scenica, si può rappresentare la verità... Al di là di questo mondo “incapace di piangere e di ridere” e infestato di “angeli neri”, in una dissolvenza incrociata, si eleva la dolce immagine della figlia dell'autore che “ha il volto di una stella” e “che vuole sposare il sole / per dare scaccomatto alla luna”. **I rifugi dell'io** è un'opera del 1993: in questi ultimi 15 anni n'è passata acqua sotto i ponti e Fulvio Castellani non solo ha incrementato la sua straordinaria produzione letteraria, ma ha asceso numerose vette del mondo intellettuale ed, adesso, oltre che raffinato poeta, è uno dei più prestigiosi curatori di opere critiche del nostro panorama letterario.*

LA MARMILLA di Luigi Pisanu

Editrice Nuovi Autori, Milano, 2007.

Nei versi della poesia suggerita da un vecchio senza età in apertura del racconto è racchiusa, con similitudini metaforiche, la sintesi della trama della vicenda narrata dall'autore. Con un accorgimento adoperato alle volte nei romanzi d'appendice di un tempo, Luigi Pisanu si serve della figura di *Luisiscu*, un vecchio canuto – suo *alter ego* – per dettare quella che è, verosimilmente, la storia della sua vita al giovane sconosciuto incontrato sul ciglio di una cunetta di un campo arato. La vicenda prende avvio nella “Marmilla”, una zona della Sardegna dove è nato l'autore e si sviluppa con la descrizione del mondo agricolo dei contadini sardi e con l'evoluzione progressiva, dall'infanzia sino alla maturità, del protagonista che passa attraverso una serie di conoscenze platoniche con l'altro sesso e, soprattutto, attraverso varie esperienze paranormali. Quest'ultime gli apriranno la strada verso fenomeni come la lievitazione, la bilocazione, la telepatia e la reincarnazione che lo porteranno a compiere avveniristici viaggi extracorporei. La crescita psicofisica e sociale del protagonista, allietata in parte dalle figure dei nonni ai quali l'autore dedica il libro, avviene gradual-

mente e inizia con la conoscenza della grafologia e la manifestazione di una misteriosa Entità femminile che egli chiamerà “Regina”. Grazie a misteriose oniriche presenze, egli sperimenta sensazioni legate a sue virtuali lontane origini da *Sula*, un'isola dell'arcipelago dell'emisfero australe abitata da aborigeni di razza pre-indeuropea, come la razza sarda. La certezza che la vita di Luisiscu sia seguita da un'Entità prende forma quando egli, spinto da una presenza estranea che gli suggerisce fondamentali concetti, interviene brillantemente durante una lezione nel corso dei suoi studi filosofici. In effetti, il suo interesse per la filosofia marxista gli deriva dalla casuale scoperta che il paese sardo dove trascorre la sua gioventù, aveva dato i natali a Gramsci, padre del comunismo e fervente divulgatore della dottrina di Marx. Da quei segnali e da ulteriori esperienze sensoriali scaturiscono in lui convinzioni come l'universalità cosmologica del pianeta - Terra. Egli approda a simili conclusioni durante il “ruscellare” dei suoi pensieri, termine forse mutuato da Eraclito, il famoso filosofo greco che immaginava il flusso dei pensieri come acqua che scorreva continuamente (Panta rei). Il suo trasferimento a Milano coincide con l'accoglienza stupenda di Aldo, un amico in po' avanti con gli anni incontrato al lavoro. Il rapporto con Aldo viene ricordato da Luisiscu come essenziale elemento al completamento della sua personalità. Nel Nord Italia, in quella che poi diventerà la sua “patria”, egli, spronato dal suo prezioso amico, s'iscrive all'Accademia delle Belle Arti e può coltivare un altro frutto del proprio talento, la pittura, e contemporaneamente mettere a punto le sue eccezionali propensioni extrasensoriali. Infatti, attraverso la forza della concentrazione riesce ad ottenere dei segni grafici in un foglio bianco che si trasformano in un'immagine di una bella donna e di un enorme piede destro. Successivamente, cadendo in un profondo letargo, avverte la sensazione di levarsi in volo e di visualizzare una strana figura umana alla guida di una specie di bob-interspaziale che lo accompagna verso un cielo dove è fermo un strano oggetto simile ad una navicella extraplanetaria condotta da un gigantesco uomo in tuta argentea. Passano gli anni e Luisiscu, dopo un'ultima manifestazione della “Regina” e l'addio del suo strano compagno di viaggio, è stanco e sentendo avvicinarsi la fine rivolge una preghiera al “cosmo”, perché accolga il suo sonno eterno, nell'attesa del suo ritorno al “Grande Ingegnere”... Luigi Pisanu con questo libro, scritto con passionale partecipazione, conferma un'intensa vocazione letteraria, specialmente per il genere fantascientifico, con l'approfondimento di interessanti temi che si avvalgono di sorprendenti risvolti surreali che creano numerosi inquietanti interrogativi nel lettore.

Elio Picardi

N. B. - Per le copertine dei libri di Carfora - Castellani e Pisanu, vedi a pagina 38.

LE MADRI DI VIA GRAN PARADISO

In via Gran Paradiso non ci sono più le madri degli anni '60 ma facce sconosciute che non mi procurano emozioni. Non c'è più quella luce, quell'armonia di un tempo; la strada è vuota, senza suoni, priva di vigore. Antonio, Bruno, Gennaro, Mario, anche voi, raminghi come me siete venuti qui a cercare le madri che vi allevarono, vi sorrisero, vi amarono. Certo, è triste vagare da soli nell'illusoria speranza di ritrovare voci che non tornano. Ma la vita ci ha spinti stamani a cercare là dove aleggia l'apparente sapore del nulla, quello che per noi invece ha un nome, un colore, una voce, un bellissimo, indimenticabile viso. Grazie per tutto quello che ci avete eroicamente regalato, grazie e ancora immensamente "Grazie" per avervi avute straordinarie Madri di via Gran Paradiso.

(Claudio Perillo)

*Dedicata a tutte le madri della strada in cui ho vissuto la mia infanzia, adolescenza e gioventù. Madri "eroine" (penso che donne così non ne esistono più) che con grande ed autentico spirito di abnegazione hanno dato un futuro certo e sereno a tutti i propri figli.

Per richiesta bandi concorso scrivere a Perillo - Casella Postale 124 - 80038 Pomigliano D'Arco (NA).



PIAZZA NAVONA

Addio, addio ancora splendido angolo di paradiso piccola e dolce fetta di torta dei miei sogni. Addio luogo eterno che ci appartiene, che abbracciò i nostri sorrisi, le nostre corse le fugaci confidenze addio angolo magnifico irradiato dal sole, ritrovo di voci silenziosi di bimbi in festa tintinnii di piccole cascate, sosta allegra di pittori di strada di bambole colorate addio ricordi, ormai relitti di istanti vissuti rovine scoperte lontane ora come la luna come le stelle e infine addio splendido attico per me sulle nuvole di zucchero filato che in un sol istante rubasti il mio cuore.

Tiziana Valentini - Roma

CHI PARLA?

Ascolta

L'acqua saltellante del ruscello fra i sassi che toccano il fondo sussurra qualcosa. Dice: "Pietà per il mondo". Guarda! Corrono le nuvole nere e il lampo il cielo ha trafitto. Il tuono rombante dice: "La violenza è un grave delitto". Tu chini la testa. Paura?... Cinismo... Rispetto? o, una sorta di incredulità? Bada piccolo uomo, è Dio che parla. Le sue parole sono la Verità!

Ida Alpignano Celebrano

Via Palazzo, 5 12031 Bagnolo Piemonte (CN)

Poesia tratta dal volume "Sogni e realtà" Ed. Museo della Poesia, Garesio, 2007.



IO SONO CIRO di **Ciro Rosenbaum**

Edizioni Animus et Anima, Salerno, 2007.

Ciò che è essenziale è semplice, nel suo svolgersi, ma (paradossalmente?) non è mai semplice raggiungerlo, toccarlo. All'essenziale, all'illuminazione, si giunge quasi sempre dopo un percorso impervio, tutt'altro che agevole, e le cadute rovinose sono possibili in qualsiasi istante. L'artista ha, dalla sua, un formidabile mezzo di conoscenza in più: l'arte stessa, il cui valore di gran lunga maggiore è proprio questo, infinitamente più prezioso di successi più o meno velleitari che prima o poi non possono che dissolversi. **Ciro Rosenbaum** era un giovane uomo salernitano strappato a questa vita da un tragico incidente, ma ha lasciato tracce di sé che - nella loro forza prorompente - ci fanno rendere conto di quanto la morte fisica possa avere un potere, una "invadenza" molto minore di quella che in genere le concediamo. Ci sono presenze persino più nette di quella fisica, a saper guardare, e anche di questo ci accorgiamo - spesso - grazie all'arte. I segni di **Ciro** ci giungono grazie alla scelta della madre di pubblicarli, e così dal chiuso di un cassetto hanno visto la luce (non è una vera e propria nascita anche questa?) e sono diventati Verità che è possibile toccare, "sentire" e confrontare con la propria. "Busserai alla mia porta / e spegnerai questi occhi di vetro." "Una panchina solitaria / è un ricordo d'amore." "Lo videro andare via / in un'alba di rugiada." La Verità raccontata da queste pagine è spesso dolorosa, scomoda, ma è sempre intensamente votata alla ricerca delle consapevolezze più importanti. Chi scrive non si tira mai indietro, di fronte ad un serrato dialogo con la Vita che è anche il nostro dialogo, fatto di domande pressanti e di risposte che giungono stentatamente, quando giungono. Tuttavia in ogni caso la ricerca non può fermarsi, non deve, perché la nostra stessa essenza ne è



imbevuta: siamo ricerca, più di ogni altra cosa. Ecco che si profila l'altissimo valore dell'opera dell'artista: grazie al suo coraggio, e ovviamente grazie al sapiente uso del mezzo artistico, ci offre chiavi di lettura della realtà che altrimenti difficilmente avremmo intravisto. Così il coraggio di **Ciro** diventa il nostro coraggio, la sua ricerca è anche la nostra, e ogni suo singolo verso, ogni sua considerazione, è occasione di crescita interiore anche per noi. Leggere questo libro vuol dire conoscere l'anima di **Ciro** ma anche un po' di più la nostra stessa anima, e perciò "Io sono **Ciro**" non è la celebrazione di un ricordo. E' presenza ora, oggi, e un tale "miracolo" è possibile grazie alla vitalità offerta dall'arte.

Pubblicazione curata da Maria Vittoria Santarsiero Rosenbaum, con la collaborazione di Antonio Pisano e Tiziana Gallo.

Per richiedere una copia gratuita del libro: francesco.sicilia@alice.it

Francesco Sicilia - Via C. Giordano 23 / Scala A Interno 7 - 84043 Agropoli (Salerno).

Il progetto *Animus et Anima - Lo Spirito delle cose e l'Anima del mondo* è nato dall'incontro tra Maria Luisa Pesce e Francesco Sicilia, due sensibilità diverse ma complementari, che si propongono di offrire uno sguardo originale sul mondo dell'arte. Siamo partiti dalla lettura di alcuni saggi dell'analista americano James Hillman, il quale sottolinea l'assoluta necessità di coltivare il valore della Bellezza come forza intima, essenziale, irrinunciabile, affinché il mondo riesca a vivere oltre le immense problematiche che oggi affronta. Il progetto *Animus et Anima* vuole far sorgere e nutrire collegamenti tra chi è disposto a condividere la propria arte per il fine comune della crescita interiore. Perché, allora, ci siamo detti, non costruire spazi di condivisione legati al progetto? Così è nato il sito www.animusetanima.com, con spazi interni che ci auguriamo sempre più stimolanti. Pubblicare in *Animus et Anima*, quindi, vuol dire entrare in un progetto culturale vivo, dinamico, pulsante, teso a svilupparsi in molte direzioni, in un "fare cultura" che vuole promuovere con gusto, sensibilità ed efficacia la voce di ogni artista.

(Francesco Sicilia)

Per contatti: www.animusetanima.com info@animusetanima.com - Infoline: 3392319589

Hanno pubblicato per *Animus et Anima*: Eduardo Cuoco, Fulvio Fapanni, Giuliano Manzo, Maria Luisa Pesce, Rino Scarpa, Francesco Sicilia.

BOSCO DI DRALISSA I

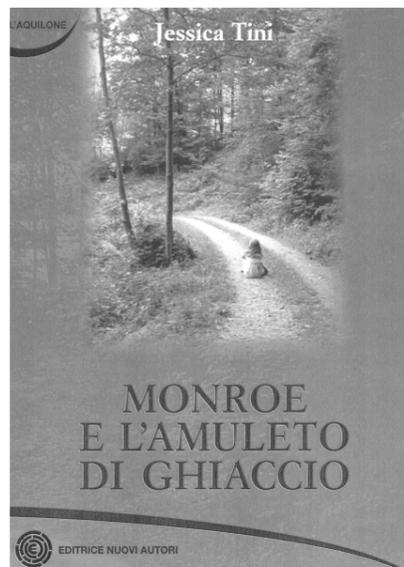
La radura era tranquilla, quel giorno: tutto ciò che Jon Sahir udiva, sdraiato su un fianco sull'erba umida dell'ultima pioggia, erano i cinguettii degli uccellini e i piccoli rumori degli animali del bosco. Jon pensò con una certa soddisfazione che era raro trovare una giornata del genere in piena primavera. Se non c'era nessuno era tutto merito suo: era finalmente riuscito a convincere i cacciatori a farsi un giro altrove, oppure li aveva mangiati tutti, i casi erano due. Ed ora si poteva finalmente godere il frutto del suo lungo lavoro, che durava ormai da... oh, da quanti anni? Più o meno coincidevano con il suo arrivo e la sua presa di possesso del bosco che separava Dralissa, una stupida e insignificante cittadina portuale, dall'entroterra e dalle montagne. Aveva pensato che sarebbe stato tranquillo lì, perché i dralissianj, le carovane, i mercanti e i viaggiatori in generale non erano obbligati a passare dal sentiero nel bosco per raggiungere l'entroterra, ma potevano deviare facilmente per Carusca, la città più vicina, separata dal bosco da un fiume e un tratto di prateria. Non si era preoccupato troppo di modificare le abitudini di quello che lui considerava un piccolo villaggio in cambio di una casa fissa e di un po' di intimità; purtroppo però, il piccolo villaggio che lui aveva sorvolato degnandolo di una sola occhiata distratta si era rivelato essere un grande e importante centro commerciale. Se da un lato bloccare l'accesso al bosco era stato relativamente semplice, fu praticamente impossibile fermare le voci che ne fuoriuscivano: così in capo ad un paio di mesi tutti erano venuti al corrente della sua presenza nella foresta... compresi i cacciatori. Emise un mugolio irritato quando i suoi pensieri si spostarono sui cacciatori. Che seccatura tremenda. Non che fossero davvero pericolosi, ma un drago non è il tipo di essere vivente che dorme sugli allori di poche vittorie, per di più se è un drago parlante e intelligente. Erano come un nugolo di mosche, pensò Jon elaborando il concetto, fastidiosi ma non pericolosi; ma come sapere quando fra le mosche si nasconde un tafano? Fiero di se stesso per aver completato un paragone così fantasioso e calzante, si girò sull'altro lato per far accarezzare dall'aria anche quello, prestando attenzione a non schiacciare una delle grandi ali ripiegate, chiuse gli occhi e si addormentò. Jon era un bel drago, dalle scaglie color

nero fumo sul dorso e argento sulla pancia, la punta delle ali e delle corna. Aveva affascinanti occhi color ghiaccio e uno smagliante sorriso di cinquanta e più zanne affilate. Camminava a quattro zampe, come la maggior parte dei draghi, ma, se voleva, poteva anche ergersi per qualche secondo sulle zampe posteriori, e allora sì che sembrava davvero minaccioso. Era un drago delle montagne, non del tipo che sputa fuoco e custodisce tesori; la sua specialità era lanciare ghiaccio e nubi gelide dalle fauci, ma come gli sputa fuoco non aveva una gran scelta di mestieri: poteva vivere sulle montagne e provocare un po' di turbolenze nella bella stagione, oppure andarsene a combattere i cacciatori di draghi. Lui aveva intrapreso l'ultima strada, ma non per piacere: c'entrava la maledizione e lui non voleva né parlare né pensare alla maledizione. Jon, a differenza di molti altri draghi, era intelligente e aveva elaborato una filosofia: "C'è sempre qualcosa che non va". Era diventata la sua frase preferita quando si era accorto di pronunciarla circa tre volte all'ora tutti i giorni, e gli si erano presentate due scelte: quella di piantare la testa sottoterra e disperarsi, lamentandosi che c'era sempre qualcosa che non andava, oppure modificare le cose con energia, gridando ai quattro venti che c'era sempre qualcosa che non andava e che, tanto per cambiare, toccava a lui porvi rimedio. Se non altro era un'attività che lo teneva occupato, a volte persino troppo. Era per quel motivo che aveva imparato a godere dei rari momenti di quiete che il bosco poteva offrirgli: ma sapeva che ognuno di quei momenti era destinato a finire sempre troppo presto.

Jessica Tini

Brano tratto dal volume "Monroe e l'amuleto di ghiaccio". Editrice Nuovi Autori, Milano, 2006.

EDITRICE
NUOVI
AUTORI
Via Gaudenzio Ferrari, 14
20123 Milano



SORRENTO

Qui, tra paraventi di tramonti stanchi raggi lambiscono il morente bagliore delle arance e i riflessi lividi dei limoni e si posano su labbra rosa scolpite nel corallo. I venditori di sole spacciano effluvi di mare, ardenti respiri di luce e languori di luna per donare eterei sogni e frammenti di gioia. Qui gli angeli rubano sospiri e li nascondono tra rive fiorite e dissetano bocche arse con rugiada di albe di giardini. A Sorrento le stelle si affacciano sull'argento increspato dell'onda tra stupori di baluginii e lumi tremolanti di lampare e placano il fremito struggente della magia della notte...

Elio Picardi - Spoleto (PG)

UNA SEQUENZA DI LUCE

Il limite estremo è la parola da far volare come farfalla, crescere come albero, frutto; una sequenza di luce verde a governare il vento, la voglia. Ognuno ha segreti per vivere, promesse da mantenere; anche tu sei venuta alla mia terra con l'imbroglio dell'acqua, i tuoi segreti dentro la maschera che risplendono, o forse piangono. Giungerà sul mondo, o sul mare il tuo vascello bruno, sarai vestita di onde, montagne, di astri la tua pelle; sarai la patria, l'ultima spiaggia arresa alla danza del cuore, gli occhi dove poter navigare verso i confini a venire.

Giancarlo Frainer - Marter (TN)

Poesia tratta dal libro "Ho perduto l'estate", Edizioni del Leone, Spinea, 2004.

RUGHE NEL CUORE

Non è la mia guerra, io ne sono lontana ed ho un letto caldo e mangio tutti i giorni, e sento i nostri giovani ridere e cantare. Pure, quei passi pesanti di soldato costretto a correre e a uccidere per salvarsi, e quell'orrendo sferragliare di cingoli, segnano di rughe dolorose il mio cuore. E di notte luci di morte squarciano i miei sogni, e volti di madri, figli e padri che non conosco mi bagnano di lacrime e di sangue. Ed io al riparo, nel sicuro abisso del mio egoismo, sgomenta mi risveglio a un tratto e sento che tutti, tutti sono miei fratelli. E capisco che è anche mia la loro guerra, e i rantoli solitari e disperati d'improvviso li sento dentro, e un'angoscia senza nome mi afferra, e l'anima avvizzisce specchiandosi impotente in tanti occhi sbarrati, e grandi, immense ali di corvo le fanno ombra, e tutto geme e prega, fuori e dentro di me, e le stelle inorridite si spengono ad una ad una e anche gli angeli piangono.

Vinia Tanchis - Oristano

Poesia tratta dall'Antologia del 7° Concorso Poetico Musicale 2007, Svizzera, curata da C. Giannotta.

UN AMORE IMPOSSIBILE

Una stanza, con te, una notte, nera come i capelli tuoi, tu sorridi di sopra il letto, nella nostra sera. Oggi ti vidi così, nel sogno mio, ti vidi abbracciata a me, col volto stretto al mio; in quell'amore, fantasma ed impossibile.

Antonio De Rosa - Cesate (MI)

LA GIORNATA DELLA MEMORIA (27 GENNAIO)

Nessuna certezza
tutela mancata,
dolore infinito:
lavoro forzato,
tortura
e poi morte.

Fu questa la sorte
per tanti 'diversi'
nei lager e nei ghetti
di tutto privati,
percossi,
insultati,
alla fine annientati.

Per quei poveri corpi
così martoriati
un brivido corre
lungo la schiena,
e ogni vena
lamenta un acuto dolore,
c'è pena nel cuore
per l'oltraggio compiuto!

Mai più umanità così persa...
fu per nulla una farsa
e vivo è il ricordo di quella
'scomparsa',
che fu atroce sterminio
o omicidio di massa.

Maria Rosaria Longobardi

MALINCONIE

Racconto le cose
che profumano solo
di vivo dolore.

Racconto sui fogli
le speranze che attendo,
ma nel cuore porto
soltanto il pianto.

Malinconie siete voi
che mi fate compagnia
io vi sento ancora mie.

Gennaro Cifariello
Ercolano (NA)

GOCCIA

Lenta
va la goccia al mare
protetta
dal fiume che la contiene,
accesa
dal suo sogno d'evoluzione.

Lenta
nel caotico ordine
del divenire temporale
che muove la realtà
e l'annulla.
Lenta,
stanca,
senza passato,
senza futuro,
si dissolve.
Goccia che si confonde.
Goccia che si scioglie.
Goccia, onda, nube,
pioggia, aria e...

Ancora e solo goccia...

Angela D'Acunto

LA CONCHIGLIA

Una conchiglia
deposta nella sabbia.
Il mare,
che prima la riempiva
e la circondava
con un vitale abbraccio
d'amante, si è ritratto,
quasi pudicamente,
e, inerme e nuda,
l'ha depositata sulla battaglia
con la sua iridescenza
desiderosa di rituffarsi
nel verde marino,
portando con sé
effluvi di sole,
di salsedine,
di aria,
echi lontani di un mondo
in cui non le è dato vivere
e di cui, forse,
serberà il rimpianto...

Grazia Lipara
Via Paullo, 2 - Milano

UN SOGNO INVADE IL MIO SONNO

Lunghe le strade
della mia solitudine
cadono dai miei occhi
lacrime
come la pioggia d'aprile.
Solo un sogno
invade il mio sonno.
Paurosi del domani
tremanti e stanchi sono
i miei pensieri per te,
perché la tua immagine
è un dono celeste.
Il tuo fascino
è il respiro d'emozione
per i miei sentimenti
perché la tua immagine
è specchio riflesso dentro
la mia anima.
Negli abissi del mio cuore
c'è disegnato il tuo viso,
arcobaleno dei miei
sentimenti.
Per un bacio dalle tue labbra
di miele
sfiderei mille tempeste.

Giuseppe Leonardi (EN)

PREGI

Se le virtù umili,
se la saggezza modesta,
se l'animo educato,
l'amicizia sincera,
se l'amore per la gente
di valore pregi principali
fossero, non solo importanti,
nei cervelli bacati
da velenosa invidia,
quanta minor acredine!

Troppi sguardi inquinati
di bramosia da Giuda,
di ambizione da Bruto,
tristi Otelli calcolatori.
Lupi non liberi nei monti,
piccoli uomini video ibernati.

Nino Nemo (Foglietto)
Via Alciati, 85 - Mottalciata

LE COSE E LE OMBRE

Nella stanza le cose hanno
possessione delle ombre,
delle memorie intense dipinte nell'aria
dal dolore.
Con le parole tante volte dette,
da voci usate, note, conosciute ai muri
e alle pareti,
che più non sono ormai di questa terra.
Con le musiche antiche,
melodie di un passato di miele
e di carezze ruvide.
Anche gli odori sono ben nascosti
sculpti negli oggetti
che li conservano gelosamente.
Tante povere cose
senza valore, mai considerate,
sopravvissute a chi sapeva usarle,
a chi più non respira
le ore e gli anni e quelli che verranno,
di desideri e gioie,
di sofferenze amare, stupefatte,
sullo specchio opaco
e indifferente della luna piena
che ha languori di secoli,
scheggiata da un pallore
nascosto dentro l'ombra della morte
che dorme nel comignolo del cuore.

Adolfo Silvetto - Boscotrecase (NA)

IL CORRIDOIO DELLA MEMORIA

Rileggo le strofe scritte nel tempo.
Vedo una matassa che si dipana
e lentamente districa il groviglio
delle ragnatele dei sentimenti.
Sento il calore che riscaldò il verso,
la lacrima che non volle bagnarlo,
la gioia che gli illuminò il sorriso.
Il sorriso dei miei versi cammina
lungo il corridoio della memoria.

Luigi Tribaudino - Torino

NOTIZIA: il poeta, scrittore e teatrante Vincenzo Calò cerca produttori discografici, interpreti e musicisti anche indipendenti per le sue parole aperte per ogni genere. Per informazioni e contatti rivolgersi a **Vincenzo Calò - Viale G. Abbadessa, 100 - 72021 Francavilla F.na (BR) - tel. 339.87.68.073. Solo per messaggi seri.**

UN SOGNO - UNA REALTA'

Ho sognato un prato
ricoperto di fiori,
con viali luminosi
dove non si offuscava
la luce della vita.
In sogno, vedevo scintille
di stelle, cangianti di colori
che inondavano l'universo;
un'illusione che sostenevo
come una speranza di consenso.
Ma ad un tratto sussulto,
mi par d'udir
una dolce melodia,
il risveglio è triste,
spezza il filo dell'armonia.
La pace, che nel mondo non c'è
mi fa sentire le note
di una musica stonata;
sento rivoli di pianto di chi
soffrendo un nome caro invoca.

Luisa Tocco - Iglesias (CI)

E POI VERRA' QUEL GIORNO...

E poi verrà quel giorno che a New York
non voleranno aerei nel cielo
ma solamente angeli vestiti da Pierrot.
Riappariranno altere le due torri
e s'alzeranno canti di preghiera
le lacrime diventeranno fiori
cadranno come pioggia sull'America,
sui tanti suoi silenzi disseccati
sui sopraffatti e finti suoi sorrisi.
Si scioglierà la rabbia come neve
negli accorati e fragili lamenti di Pierrot.
Scomparirà dagli occhi la paura
e dai ricordi la malinconia
le lacrime diventeranno fiori
cadranno come pioggia sull'America
sulle sofferte e aride sue attese
e sulle frastornate sue illusioni.
Gli angeli bianchi e quelli di colore
con ali al vento, impavidi,
col volto da Pierrot,
sorvoleranno il cielo di New York
per inneggiare a unisono la pace;
le lacrime diventeranno fiori
cadranno come pioggia sull'America
sulle speranze abuliche di un sogno
dentro la luce chiara di un perdono.

Mario Bottone - Pagani (SA)

COME L'AUTUNNO

Colore d'autunno
dall'odore pungente.
Nel bicchiere azzurrino
vedo il tuo sguardo limpido
che penetra
fino al cuore
e m'avvolge,
dolcemente,
come una carezza.

Franco Pietrafitta - Caivano

TU DONNA

Sei mare
che racchiude nel suo grembo
il seme della vita,
l'acqua di fonte
che disseta
ogni animo inquieto...

Sei la madre
che vede sorgere ogni volta
l'alba di un nuovo dì,
la penna che incide
su rocce di speranze
un canto di poesia...

Sei goccia di luna
che illumina
il sentiero di ogni tempo,
la tua storia
è racconto inesauribile
nell'eterna melodia
di uno splendido Creato...

Olimpia Romano
www.poetinellosocieta.it/Romano

MESSAGGIO

Il bagliore improvviso
fu il messaggio
silente
che la luna
la nostra luna
sentinella nella notte
uscita da una nuvola
rispose al mio richiamo.

Eva Rossi - Montecerboli

AMANTI SI?

Se? Eravamo amanti,
era solo di pensiero,
tutto era successo,
era solo per gioco
che diventammo
amanti di pensiero.
Ti feci grande
con i miei consigli,
qualche cosa poteva
succedere
su quella collina.
Noi eravamo amanti,
se lo eravamo!
Era solo di pensiero.
Facemmo grande
la musica
e ci perdemmo, noi.

Antonio Sala - Torella (CB)

IMPRESSIONI

Spira di fumo
inanellato a sprazzi
che si confonde
con l'aria che respiro.
Spira di idee
contorte nella mente
che impetuose si scontrano
con incalzanti sentimenti.
Spira di sensazioni
sovrapposte nell'anima
che si alternano a frotte
e mi stupiscono.
Spira di voci, a volte
molto chiare, spesso indistinte,
che mi turbano
se non so interpretarle.
Spira di aneliti
affidati al vento
che li porta da te
perché possa tu percepirti
per sentirmi,
per chiamarmi,
per amarmi adesso
finché ci sono.

Maria Rosaria Sorrentini
Vallo della Lucania (SA)

GRAZIE...

Il tuo sguardo,
profondo e prezioso
come l'infinito oceano,
mi spacca l'animo,
schizzandolo
nell'immensità dei sogni.
Mi si accende dentro
finanche la speranza.

Sul tuo viso
leggo la dolce serenità
di chi sa vivere ed amare.
Mi giro e rigiro nei sogni,
ti abbraccio
nei miei pensieri folli.
Ti ringrazio...
per l'emozione che mi dai.

Francesco Russo - Pagani

ESTASI D'AMORE

Cammina il vento
e mi rapisce l'anima,
sopra la brace
dell'amore
poso la mia pietra.
Non è / una marea stanca
il desiderio,
in questa distesa di luce
che porge ai miei sensi
la voglia di amare.
Amare te,
che hai una forma
ben chiara nei miei occhi
un angolo privilegiato
nel mio cuore.
Sonnambula è la notte
con te, fra le mie braccia,
non veglia / non dorme
è solo viva
in una estasi d'amore.
Il tuo amore è
quella tenera luce
che ancora
nel cuore e nei miei occhi
si immerge,
e sa, rendermi più certo
il colore della vita.

Alessandro Spinelli - (PI)

SETTEMBRE

Settembre, dolce mese di speranze,
settembre che riponi le ore liete
d'una estate che ormai se n'è già andata,
settembre, dolce mese di rimpianti.
Le rondini cominciano a migrare,
la bruma mattutina fa tristezza;
anche il bosco ingiallisce piano, piano,
cadon le foglie come le illusioni.
Settembre, sei l'alfiere dell'autunno,
avverti che il gran caldo non c'è più;
il sole non dardeggia e nell'azzurro
le bianche nubi corrono lassù!

Pacifico Topa - Cingoli (MC)

PRIMM 'AMMORE

Ero guaglione 'e siriciann' appena,
quanno sbucciaie 'ammore dint' 'o core,
e tu, piccirenella, 'ncoppa 'a rena,
scherzavi 'e nun sapive valutà.

Suffrev' 'o core mio,
e' cchiù te vulevo bene,
ma po', penzann' 'e perderti,
dint' 'e vvvene 'o sangh' me sentev' 'e se fermà!

Mauro Paone - Napoli

DIO MIO PERCHE'...? poesie di Pasquale Francischetti - Ed. Poeti nella Società, 2008.

CICLO

Sosta nell'animosità
che nasce al mattino
una smania superba
di stritolare il tempo
selvaggio e crudele.
Isole di pensieri
si aggrovigliano:
finanche la luce
fiorisce dal nulla
come la contemplazione
germoglia dal buio.
Una curva d'inquietudine
si dissolve nel tramonto
per poi resuscitare
in modo assai feroce
nella bianca aurora
attesa da sempre.

Pasquale Francischetti - per richiederlo vedi
pubblicità volume in quarta pagina di copertina.

SI GRAFFIA

Pallido è il giorno
non fiorisce il prato calpestato
da città prepotenti.
Con l'amaro del miele
divampa il fuoco della distruzione
in aree sempre più vaste
si graffia il cuore
sbucciato come un'arancia
fino all'orlo dei seminativi.
Arsura dei tempi senza pietà.

Maria Rosa Pino - La Spezia

LE SETTE NOTE

Papà, ho scoperto, sin da piccina
l'amore per la musica
quando in silenzio
ti ascoltavo suonare.
Quest'arte soave, sublime
mi rendeva felice e fremente.
Tu mi regalasti un violino
fu un dono gradito e più bello
di un ricco gioiello.
Mi insegnasti il nome
e il valore delle sette note.
Note che io con amore, entusiasmo
ripetei migliaia di volte.
Su quelle corde tese
le mie dita divennero
agili, veloci, vibranti
con ritmo preciso
lento o incalzante.
Il suono vagava nell'aria
come il canto di un uccellino
e rivelava tutto l'amore
per te papà che mi ascoltavi
commosso, rapito
e di avermi insegnato
quelle sette note
non fosti mai pentito.
Grazie per quel prezioso dono.
Un giorno ci rivedremo
e nello scenario brillante del cielo
suoneremo insieme.
Sarà un allegro, vivace duetto,
faremo ballare gli Angeli
te lo prometto.

Enrichetta Roveri

Passo Ruscarolo, 130 - Genova

IL PROFILO DEL CIELO

Dietro la scogliera, la vita si protegge dalle onde in compagnia della solitudine che attende quiete, invece un pianto s'asciuga nel viola del tramonto in attesa di quell'onda che travolgerà i miei sogni.

Il cuore è già stanco di sfogliare antichi ricordi dove messaggi sconosciuti cercano una risposta, così i pensieri navigano su rotte senza traguardi e azzardano di raggiungere confini impossibili.

Stasera la solitudine non ha nessun altro nome ed è un monito che mi lascia tante riflessioni, gli occhi raggiungono il vuoto profilo del cielo mentre il cuore come l'erba accarezza la brina.

La tristezza mi trascina nei vicoli bui della vita e ritorna come marchio indelebile nei pensieri, l'anima si scioglie come neve sotto la pioggia e brucio come tozzo di pane lasciato nel forno.

Sono appena morti i lunghi silenzi del giorno dentro un calice che trabocca parole d'amore, ed ora non mi fanno paura i rumori della notte perché rompono la solitudine radicata nel cuore.

Tra poco parlerò con Dio obliandomi del mondo, mi accompagna il pianto di una luna sconsolata come vento che si aggira tra le foglie dell'olmo in cerca di nuovo rifugio dove spifferare in pace.

Affondo le mani nelle fitte pieghe dell'oscurità e mi azzardo ad afferrare il bandolo della verità con le forze che muoiono nelle ceneri dell'alba. E' l'attimo in cui l'aurora lascia spazio alla vita.

LE BRIGLIE DEL DESTINO

Anche stasera annaspo alla ricerca dei ricordi e mi lusingo in un sogno coronato di memorie ed è come scavare un passaggio tra fili spinosi mentre un odore salino si mescola al silenzio.

Ascolto i battiti della notte lieve come piuma e mi ritorna alla mente un mare spumeggiante a volte terso come la luce dei tuoi occhi, amore, occhi soavi che nessuna parola può descrivere.

Quegli occhi che ora mirano un pezzo di cielo e sono sospesi nel nulla in un mondo lontano, mentre io percorro il silente corridoio della vita e come ingordo animale inghiotto i miei giorni.

Wanda, ti difendevo con ogni palpito del cuore e nell'aria si confondevano le nostre vocazioni ed era possesso, essenza di vita il tuo pensiero che calpesta delicato il mio infinito amore.

Ed era mielato pensiero il soffrire assieme a te, dischiudere la porta del cuore al tuo richiamo e dare ampiezza alle briglie sciolte del destino che scatenavano pensieri sulle ali del desiderio.

Soltanto con te ho conosciuto l'età della gioia ed ho consumato in letizia i miei anni migliori, adesso gioco con le bufere che sempre vessano nei normali giorni in cui mi assale il tuo ricordo.

L'alba chiara mi riporta il sapore dell'esistenza e come un artista acquerello i colori della vita, modello mani aggrappate ad un'esile speranza e braccia scarnie che non riescono a trattenerla.

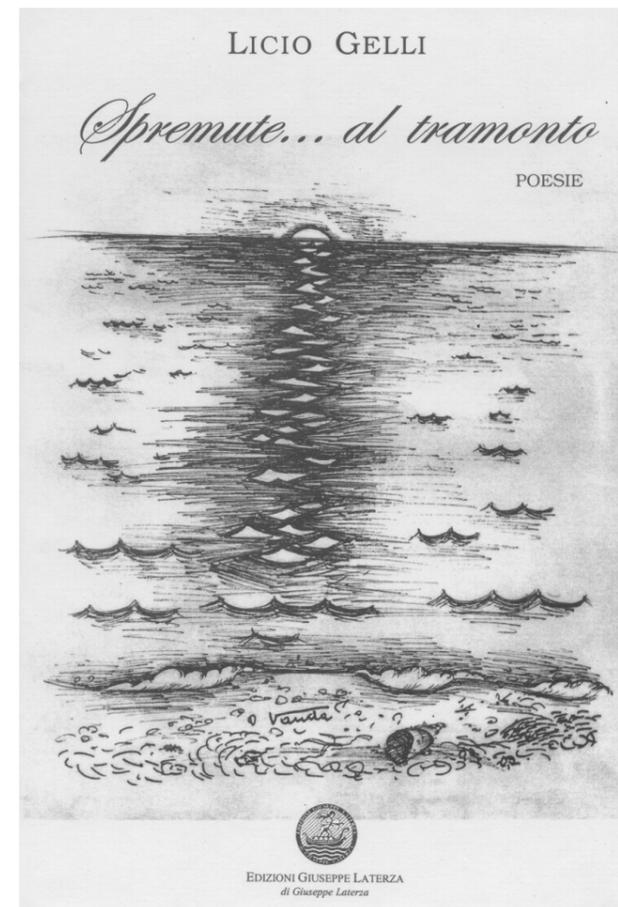
Licio Gelli - Arezzo



L. GELLI "FRUTTI DELLA SOFFERENZA"
Pagine Edizioni, Roma, 2005.

Licio Gelli. Nato a Pistoia 1919, poeta, scrittore e saggista. Ha pubblicato numerose opere letterarie. Candidato al premio Nobel per la Poesia e la Letteratura nel 1996 e nel 1997. Inoltre è stato candidato al Nobel per il 2007 dall'Università cinese di Siamen.

LICIO GELLI "SPREMUTE AL TRAMONTO"
Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 2007.



UN'OMBRA MUTA

Ecco: ora il giorno sta morendo in solitudine e nella sua penombra si rinnova la tristezza, tu sei più lontana e mi guardi oltre le nuvole mentre io con affetto prolungo la mia mano.

Appare questa l'ora in cui mitigano le pene lungo il secolare sentiero della malinconia, un vento leggero sparge dimenticate melodie e sorgono le prime solitarie ombre della sera.

Mi nascono versi uggiosi e pensieri nascosti che balzano in mostra dal fondo dell'anima come un ruscello che mormora, come acqua che leviga i sassi scusandosi di dare disturbo.

E le ombre giocano a rimpiazzino con la luna mentre l'anima reclusa lancia inutili sospiri, frammenti di sogni trascinano ricordi lontani e si portano via pezzi sbiaditi di vita vissuta.

Avanzi di questa vita aspra e avara di sorrisi dove i giorni filano sempre carichi di affanni e i pensieri ritornano testardi a parlarmi di te mentre il vento respira e danza sopra le foglie.

Amore, tu discerni i miei sogni più nascosti, li inseguì nell'ombra e nel silenzio più cupo, li riporti a me ridando loro rinnovata melodia come il canto del gallo che trafigge l'aurora.

Ora un'ombra muta vaga nella stanza vuota, si muove tremante nel suo timoroso andare, affonda nei miei ricordi coperti di amarezza e cerca di liberare la solitudine del mio cuore.

VOLANO I SOGNI

E giorno dopo giorno scivolo sempre più giù sfiorando con gli occhi la cornice del tempo mentre gli spazi si restringono sempre di più e la vita si nasconde nelle pieghe dell'anima.

E così volano sogni di libertà e di avventura oltre le vecchie colline, oltre le nuvole bigie, ora anche il mio cuore passeggia lassù, vaga fin dove lo sguardo indirizza la mia fantasia.

Il sole scalda la terra infreddolita dalla notte e il giorno si apre come un fiore sotto le api, così mi dondolo nell'attesa di vane speranze dopo la fuga di sogni irreali e di antichi tabù.

Non oso sciogliere i longevi nodi del destino, le parole sepolte nei solchi remoti del tempo e i rimpianti che all'alba spirano come i sogni, come quando sale la nebbia e il sole svanisce.

Aspetto che una tua parola giunga da lontano, dalle terre dove tutto si confonde, si disperde; dalle avvizzite strade abbandonate dal tempo come ragnatele nella cognizione dello spazio.

Il vento questa notte spiffera con troppa furia ed il cuore si rifugia dietro le imposte serrate, ora solo nei sogni ascolto la tua voce soffusa, una voce poco velata che invoca il mio nome.

Signore, accompagnami nella fatica della sera mentre la vita fa nascere e morire ciò che amo e mentre tu lassù ascolti l'ansare del mio cuore mi nasce la preghiera che unisce gioia e dolore.

Licio Gelli - Arezzo